LA STAMPA DELLA SERA

Praeger, non Sertar

TORINO, Martedì-Mercoledì 1-2 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 52 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

UN DECENNIO DI VITA ITALIANA

Ritratti e racconti di guerra

Non facile compito il riunire in capitoli, restringere in paragrafi, cogliendone i momenti più significativi e gli episodi più veri e toccanti, il breve ma incalcolabile nella sua immensità spirituale periodo d'anni che va dal '15 alla Rivoluzione dell'Ottobre! Una storia documentaria richiederebbe volumi e volumi nè ancora sarebbe giunto il momento per poter severare il vero dal falso, per distinguere i motivi dalle conseguenze, per cogliere sull'immensa scena tragica le figure sicuramente rappresentative, gli uomini che impersonarono un momento, che riassunsero un movimento di folle, che sintetizzarono una corrente ideale, che guidarono un fatto d'arme. E' storia ed è cronaca così vicina a noi e spesso da noi stessi vissute, che il panorama si presenta al nostro sguardo necessariamente frammentario; e poi troppe passioni ancora alimentano antipatie o simpatie, troppi luoghi comuni ancora permangono sotto la specie della verità.

Perciò non l'opera completa, non la storia definitiva di questo scorcio di secolo noi dovremo chiedere allo studioso di cose passate; ma il tocco rapido e vivo che ci dia d'un dato momento la fisionomia generale, il disegno schematico che del grande edificio ci doni l'ossatura e la linea.

Questo egregiamente ha fatto Arturo Marpicati nel volume: « Ritratti e racconti di guerra » di questi giorni edito da Cappelli; bel volume di trecento pagine, con molte tavole documentarie fuori testo, che raccoglie del noto scrittore pagine edite ed inedite, discorsi ed articoli, saggi e commenti.

Risaliamo agli inizi del grande dramma. Inizi che l'autore ripone molto addietro negli anni, all'alba del nostro secolo, dopo la tragedia di Monza, quando il « Re giovane » saliva il trono ancora rorido del sangue del Padre. Ma già fra le nebbie di quel lontano mattino il grido del Poeta s'era levato a indicare la via e la meta. Dopo è un precipitare di eventi, così serrato e conseguente, che il cammino appare come tracciato nel masso, in una linea immutabile a cui nessuno potrà più sottrarsi. Così l'appello del Sovrano nel maggio di guerra non sarà che una tappa luminosa della lunga fatica: così, attraverso Vittorio Veneto e Fiume, noi giungeremo alla Marcia su Roma, che sarà il capitolo, non l'ultimo, riassuntivo dello sforzo più che decennale.

Quale l'ultimo capitolo?

Il cuore dalmatico di Arturo Marpicati ben lo conosce, anche se non dice. Ma lo spirito di questo estremo desiderio patrio aleggia su ogni pagina del volume, pervade come una musica lontana e inobliabile il linguaggio dell'autore là dove si discorre di Fiume e dell'impresa dannunziana; per riavvicinarsi e risuonare al nostro orecchio come uno squillo di tromba nel saluto a coloro che sono caduti per la Causa adriatica.

Dal volume s'aderge gigantesca la figura del Duce.

Marpicati non tesse attorno a Benito Mussolini ghirlande di retorica, nè lo chiama « magnifico », nè parla per lui di « radiosi destini » e di « immancabili mete ». Siamo grati all'autore d'esser stato così sincero e fedele a quella che è la stessa natura spirituale di Benito Mussolini. E' ora di rigenerare il vocabolario delle frasi fatte che attorno alla figura del Duce, così nuda d'ogni orpello, così formidabile nella sua semplicità, ha elevato l'edificio barocco dell'aggettivo obbligato. Finalmente sentiamo parlare del Capo come a Lui si conviene: con dignità e con sincerità d'accento. Ma è appunto da questa « povertà di colore » che sorge, altissima, la personalità del Duce. Nella trincea il fante ha già le peculiari qualità che renderanno invincibile il condottiero di folle rivoluzionarie, che faranno giganteggiare lo statista assiso a un tavolo di Palazzo Venezia. Anche qui tutto è conseguente ed inevitabile. La prassi storica conduce gli eventi a cui destina gli uomini che dovranno impersonarli. Nulla di improvvisato o di voluto. Nulla ancora potranno agli uni e agli altri donare o sottrarre i tardivi laudatori con parole ed elogi.

Arturo Marpicati ha scritto di Benito Mussolini sobriamente e nobilmente. E a questo canone artistico, ch'io non saprei mai abbastanza lodare, egli s'è attenuto in ogni pagina del volume: là ove parla del Maresciallo Cadorna, e di Giuriati o dove di Mario Angheben, il giovane purissimo eroe fiumano, traccia con mano di poeta la breve appassionata biografia.

Marcia di Ronchi. Marpicati visse, legionario, quelle meravigliose giornate di passione italica. Le visse con alte funzioni direttive nel piccolo Stato, a lato del Comandante. Questi non sono ricordi dimenticabili. Chi fu legionario porterà eternamente nell'anima la nostalgia di quella vita di sogno, durata sedici mesi, ma trascorsa come un attimo di felicità. Chi non fu con noi non potrà capire mai il nostro linguaggio. In Italia, allora, le gazzette lo irridevano. Oggi, anche i migliori, lo perdonano, come un peccato d'amore. Eppure nessun linguaggio umano dirà mai come quello una verità sentita dall'anima collettiva. Parlavamo di morte ma eravamo ben disposti a morire; e l'abbiamo testimoniato. Parlavamo di sacrificio, ma la fame la facevamo sul serio ed avevamo i piedi scalzi. Nessuno di noi, in nessun momento, ha mai pensato che alle nostre spalle ci fosse una platea; e questa platea era il mondo. Fummo sempre sinceri, disperatamente sinceri. Per questi motivi è difficilissimo oggi scrivere di Fiume. Soltanto un grande artista potrebbe rendere di quei giorni l'inconfondibile profumo. Ma un artista che avesse meravigliosamente vivo il senso del tragico e dell'epico; poichè ogni nostro sentimento, odio od amore, spirito di dedizione e volontà di vittoria, era così alto e connaturato in noi da non sopportare neppure l'ombra di un dubbio o la possibilità di un abbandono.

In queste quaranta pagine su Fiume Arturo Marpicati veramente riporta noi « fedeli » alla passione di allora. E anche per questo siamo grati all'autore, per questo dono di amore, per questo richiamo ai giorni più belli della nostra vita.

Il libro si chiude con Fiume. Della Marcia su Roma non dice, poichè non è nel programma del libro. Ma questo non è completo senza di quella. Ci auguriamo perciò che presto vengano queste pagine riepilogative, che il cuore e la fede del Marpicati sapranno scrivere con non minore passione.

Angelo Appiotti

Il disastro dell'aeropostale

Un cadavere ripescato?

Porto Alegre, 1 sera.

Presso il faro di Surita è stata trovata sulla spiaggia una ruota del carrello di atterraggio dell'aeroplano postale francese. Nella stessa località si è rinvenuta anche un'altra parte dell'apparecchio.

Ormai non si nutrono più speranze su un eventuale atterraggio di fortuna dell'aero-postale, e si teme che esso sia caduto in mare durante il furioso uragano di domenica. Oltre ai due piloti e al radiotelegrafista si trovava a bordo dell'apparecchio anche il passeggero Louis Bouchaix, segretario della Legazione di Francia in Bolivia.

L'apparecchio era partito da Buenos Aires sabato e stava compiendo la prima tappa della linea postale.

L'Ambasciatore di Francia al Brasile ha disposto di perlustrare il mare sul tratto antistante Lagoa da Mangueira, poichè in quel punto approdarono due sacchi della posta di Buenos Aires diretta in Europa.

Secondo una notizia incontrollata si sarebbe ripescato sulle scogliere a sud-est di Rio Grande il cadavere del passeggero Bouchaix.

Il disastro deve essere avvenuto nel pomeriggio di sabato durante un furioso temporale scatenatosi su tutta la costa meridionale del Brasile.

La Commissione Suprema di Difesa presieduta dal Capo del Governo

Roma, 1 sera.

Ieri a Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Duce la Commissione Suprema di difesa ha tenuto dalle 17 alle 19 la quinta riunione della Sessione dell'Anno X.

ARTURO MARPICATI

Vice-Segretario del Partito, di ritorno da Gardone, si è fermato ieri a Brescia, dove ha conferito col Prefetto e col Segretario federale, comm. Dugnani, occupandosi principalmente della situazione economica locale dopo l'intervento del Governo e dopo i relativi provvedimenti. Egli ha potuto constatare che la situazione appare tranquilla e sicura.

VERSO UN COLPO DI STATO IN FINLANDIA ?

I lappisti chiedono al Governo la eliminazione del partito comunista

I battaglioni nazionalisti preparano la marcia su Helsingfors

Helsingfors 1 sera.

Il pericolo di una guerra civile va sempre più prendendo consistenza in Finlandia per la rinnovata attività del movimento lappista.

Il Governo è stato invitato ad agire per eliminare completamente e definitivamente il Partito comunista, oppure a dimettersi. A Maentsaela, che dista circa 50 chilometri da Helsingfors, si sono concentrati circa seimila lappisti armati di fucili e mitragliatrici; essi minacciano di marciare sulla capitale per rovesciare il Governo. Ad Helsingfors intanto sono state consegnate nelle caserme tutte le truppe e sono state prese altre misure per tentare di evitare che l'ordine possa essere turbato.

Nello stesso tempo il Governo, avvalendosi dei poteri conferitigli dalla legge 1930, ha emesso un decreto con cui si autorizzano le autorità a sequestrare giornali, a vietare qualsiasi dimostrazione o comizio, a perquisire domicili di persone sospette, ad arrestare per misura preventiva e ad istituire la censura sulle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Il decreto autorizza anche il divieto di viaggiare nei casi in cui il provvedimento sia necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Le misure decise dal Governo non hanno, a quanto sembra, indotto i lappisti a desistere dalle loro minacce. Il capo del movimento, dott. Kosola, ha infatti ordinato la mobilitazione di tutti gli affigliati. Finora non vi sono stati conflitti fra i lappisti e forza pubblica, ma sono imminenti operazioni militari per sventare un colpo di mano.

Il giornale *Ajan Suna*, principale organo del movimento lappista, è stato sospeso.

Si ha l'impressione che il Governo si trovi in una situazione difficile e che i lappisti abbiano questa volta molte probabilità di successo. Non è del resto un mistero che molti ufficiali dell'esercito sono sostenitori o simpatizzanti del movimento lappista.

Il nuovo Statuto della Società degli Autori al Comitato Corporativo Centrale

Roma, 1 sera.

Si è riunito, sotto la presidenza di S. E. il Ministro delle Corporazioni, per delega di S. E. il Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti S. E. Starace, Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Acerbo, Ministro della Agricoltura, i Sottosegretari on. Alfieri e Trigona, e tutti i membri. Sono intervenuti il dott. Pierro, Direttore Generale delle Associazioni professionali, e il dott. Forges Davanzati, Commissario della Società autori ed editori. Il dott. Forges ha informato il Comitato Corporativo Centrale dello statuto proposto per la Società degli Autori ed Editori. Sull'importanza delle innovazioni portate a tale statuto il Presidente ha richiamato l'attenzione del Comitato.

Hanno parlato sull'argomento l'on. Bodrero, che ha auspicato l'istituzione della Corporazione del libro, l'on. Lantini, S. E. Alfieri, l'on. Razza.

Il Ministro delle Corporazioni ha preso atto della proposta dell'on. Bodrero, riservandosi di esaminare la possibilità di una sollecita attuazione.

Successivamente il dott. Pierro ha riferito circa la proposta di modificazione dell'organizzazione di alcune associazioni sindacali e ne ha illustrato il nuovo statuto.

Il Comitato Corporativo Centrale, dopo ampia discussione, cui hanno preso parte gli on. De Marsanich, Biagi, Razza, Tassinari, Bodrero, Lantini, Mezzetti e ripetutamente il dott. Pierro e il Ministro Bottai, ha espresso parere favorevole alle proposte esaminate.

Sciangai àvvolta da un nembo di fuoco

I giapponesi sferrano una violenta offensiva mentre Tokio dichiara di accettare le proposte ginevrine

In tutta la Manciuria è stata inalberata la bandiera del nuovo Stato

Sciangai, 1, sera.

Il Corpo principale della 10.a Divisione giapponese, calcolato a 12 mila uomini, è sbarcato a Ciliaoku, a cinque miglia a nord di Liuho, estuario dello Yang-tse. Le forze giapponesi hanno aperto stamane l'offensiva generale su tutta la linea progredendo gradualmente verso sud del distretto di Hong-Kiu, mentre verso ovest progrediscono egualmente sul fronte di Kiangwan. Gli aeroplani e l'artiglieria giapponese bombardano vigorosamente Ciapei.

L'esplosione di due mine

A Sciangai, in seguito al bombardamento ininterrotto, non è stato possibile seppellire i morti rimasti sul campo di Vuque, donde i cinesi, dopo otto giorni di combattimenti per la difesa di Taivan, hanno dovuto ritirarsi; di conseguenza, il grande numero di cadaveri in decomposizione, appesta l'aria con grave pericolo per il diffondersi di epidemie.

Il generale Shirakava è arrivato al Quartiere generale giapponese situato nella filatura di cotone al di fuori del limite orientale della Concessione. Due mine sono esplose, una a circa 15 metri dalla nave ammiraglia Idzumo e l'altra presso un incrociatore giapponese ancorato nel fiume Uangpu, scuotendo tutta Sciangai, i cui abitanti hanno creduto trattarsi di un terremoto. Le due navi sono rimaste incolumi.

Un comunicato pubblicato dal Ministero della Marina annunzia che i cinesi si ritirano in disordine da Sciangai, in seguito all'attacco generale lanciato dalle forze giapponesi stamane, alle ore 10,30, contro le posizioni cinesi intorno a Ta Zang.

Stamane a Mukden è stato proclamata finalmente la fondazione del nuovo Stato indipendente della Manciuria. Ovunque è stato inalzato il nuovo vessillo a cinque colori. L'insediamento ufficiale del nuovo Governo avverrà il 5 maggio prossimo a Ciang-Ciun.

A quanto si telegrafa da Tokio il Giappone ha accettato definitivamente la proposta trasmessa dal Delegato francese al Consiglio della Società delle Nazioni, Paul Boncour, per il regolamento del conflitto cino-giapponese.

Una certa titubanza è invece segnalata da Nanchino. In una intervista Uan Cin Guei, che è virtualmente il Primo Ministro della Cina, ha detto che questa è decisa ad invocare, martedì, a Ginevra, nell'Assemblea speciale, l'articolo 16 del Patto della Lega.

A Mosca si gongola

La Commissione per gli Affari Esteri non ha comunicato finora alcuna decisione circa il suggerimento di concludere la pace a Sciangai, mentre ha ammesso che continuano le conversazioni coi Ministri delle Potenze estere, a tale proposito.

Il Governo, a quanto si afferma, insiste sulla sua intenzione di non accettare assolutamente condizioni di pace che siano sfavorevoli alla Cina.

A Mosca si verifica un vivo compiacimento per le difficoltà giapponesi. « Qualunque sia l'esito delle operazioni di Sciangai, una cosa può essere affermata con certezza: che la leggenda della invincibilità dell'Esercito giapponese è stata sfatata ».

Questa frase, scritta in grassetto, costituisce la conclusione del riassunto di una critica delle battaglie combattute a Sciangai nel mese scorso, apparsa sul giornale militare « Stella Rossa ». Benchè l'articolo sia firmato con una semplice « n. » in corsivo che, probabilmente, sta per « neno » (nessuno), esso è scritto con tanta autorità e conoscenza di tecnica militare che mostra chiaro di essere opera di qualche esperto ufficiale del Comando.

La conclusione dello scrittore dello sfatamento della leggenda della invincibilità dell'Esercito giapponese, conferma l'insufficiente preparazione per l'attacco, truppe rigide e scarsa qualità combattiva delle truppe giapponesi a Sciangai.

IL MIKADO POETA

La Manciuria indipendente e le elezioni giapponesi

TOKIO, febbraio.

La vittoria elettorale del partito Seiyukai non ha affatto sorpreso. A memoria d'uomo, trionfa nelle elezioni giapponesi quel partito che si trova al potere, potendo esso, mercè gli organi amministrativi e di polizia, operare nelle campagne veri miracoli.

Ma anche un'inattesa vittoria, che avesse riportata il partito Minseito, il maggior partito d'opposizione, nell'odierna situazione non avrebbe dato luogo ad alcun cambiamento nella politica estera del Giappone, specialmente per quanto riguarda la Manciuria. L'occupazione militare di questa cominciò, come si ricorderà, sotto il governo del barone Vakazuki (partito Minseito) e fu continuata dall'odierno. Certo, ciò non significa che i due Governi fossero interamente d'accordo con la condotta dei militari. Ma, ad evitare una dittatura militare nel paese, non restava loro altra via che adattare la propria politica estera ad una postuma giustificazione di tutti gli atti compiuti, con o senza l'approvazione governativa, dall'Esercito.

Prima ancora che si proclamasse la Repubblica Mancese indipendente, destinata ad avere per Presidente « eletto » a vita, l'ex-Imperatore cinese Pu-Yi, una Deputazione giapponese guidata da T. Tanabe, già Direttore della ferrovia Sud-mancese, si recò a Tokio per patrocinare la creazione d'una Manciuria indipendente. Il Tanabe invocava sin d'allora non solo la separazione della Manciuria dalla Cina, ma anche la proclamazione d'un Impero Mancese con a capo Pu-Yi. Egli asseriva che lo spirito dell'antica monarchia è ancor vivo tra i Mancesi, e inoltre la popolazione della Manciuria non è affatto matura per l'autogoverno. Quindi solo un nuovo Imperatore potrebbe garantire l'unità della Manciuria. Era inoltre ovvio che, nell'esercizio del potere esecutivo, egli avrebbe dovuto giovarsi del concorso di truppe giapponesi, destinate a tenere occupato sino a tempo indefinito il territorio della Manciuria.

Il Giappone intende giovarsi del patto di non aggressione proposto da Mosca allo scopo di impossessarsi d'un buon tratto della ferrovia orientale cinese. I debiti russi prebellici verso il Giappone ascendono a 30 milioni di sterline. I Sovieti, è vero, non li riconoscono, ma la rivendicazione del credito può essere sfruttata politicamente dal Giappone.

Questo avrebbe già tastato il terreno a Mosca, per vedere se non si sarebbe disposti, in cambio della cancellazione del debito, a cedergli la metà della compartecipazione russa al tronco ferroviario Charbin-Ciangciun. La nuova Repubblica Mancese è considerata erede della Cina quanto al possesso della ferrovia orientale cinese; trovandosi essa sotto l'influenza giapponese, l'acquisto della quota-parte russa darebbe al Giappone mano libera. Si uniformerebbe allora il tronco Charbin-Ciangciun, che è a scartamento superiore al comune, allo scartamento normale della ferrovia Sud-mancese, ottenendo così una linea continua da Dairen a Charbin. Si eviterebbe in tal modo non solo il costoso trasbordo di tutte le merci a Ciangciun, ma si acquisterebbe anche una ferrovia di altissimo valore strategico.

E' tuttavia molto dubbio che i Sovieti siano per accettare la proposta.

Ogni anno ha luogo nella reggia di Tokio una gara poetica, con lettura solenne delle composizioni, accuratamente vagliate, d'innumerevoli alunni delle Muse intorno ad un tema prestabilito. Il tema assegnato quest'anno fu: « Il gallo canta sull'alba ».

Il poema dell'Imperatore Hirohito dice: « Destandoci da un sogno pensiamo sull'alba al nostro Impero e udiamo il lungo grido del gallo ». Quello dell'Imperatrice: « Alto nel cielo, dove ancor s'indugia pallida la luna, risuona l'alto appello del gallo».

Anche l'Imperatrice Madre partecipa alla gara. Il suo poema è di questo tenore: « Forse per destare lo spirito avvolto in cupe tenebre, canta il gallo nella prima ora del giorno ». Infine il carme della Principessa Cicibu dice: « Al canto del gallo, che risuona dalla lontananza profonda d'uno scuro boschetto d'abeti, un diffuso pallore levasi sul vasto orizzonte del mare maestoso ».

La grande adunata dei « Sokol » a Praga

Praga, 1, sera.

Mentre l'attenzione degli sportivi di tutto il mondo è richiamata dai Giochi Olimpici, qui fervono i preparativi per un'adunata atletica d'altro carattere, cui parteciperà, nella prossima estate, la gioventù sokolista di varie Nazioni.

Le società sportive dette « Sokol » annoverano 750.000 membri. Sono stati diramati inviti alle associazioni di ventidue Stati. Hanno già assicurata la propria partecipazione quelle di Russia, Polonia e Cecoslovacchia.

L'adunata coinciderà col compleanno del padre dell'organizzazione sokolista, dott. Miroslav Tyrs. Avrà inizio il 26 giugno e culminerà nelle giornate dal 2 al 6 luglio.

Il ramo cecoslovacco dei Sokol attende all'allestimento di un grande stadio, capace di 50.000 ginnasti e di 150.000 spettatori ad un tempo. Durante il convegno estivo si disputeranno i campionati ginnastici dei Sokol; inoltre gare di canottaggio, nuoto, equitazione, scherma, tiro e podismo.

Ad integrare il programma, si avranno inoltre gare di canto, concorsi drammatici e d'eloquenza.

L'indigenza dei disoccupati in America

Harrisburg (Pensilvania) 1 sera.

Il Governatore dello Stato ha telegrafato al senatore repubblicano Hiram Bingham per richiamare l'attenzione del Congresso sulla critica situazione prodotta dalla disoccupazione in Pensilvania. « Fra i bambini che frequentano le scuole pubbliche nell'ultimo anno, la percentuale di quelli insufficientemente nutriti è aumentata del 25 per cento — rileva fra l'altro il Governatore nel suo appello — e la situazione nei distretti minerari dell'est e dell'ovest è ancora più critica. I disoccupati in tutta la Pensilvania toccano il milione e negli ultimi dodici mesi hanno gravato per circa un miliardo di dollari su coloro che ancora godono di un reddito qualsiasi ».

Il Governatore passa poi a criticare quei parlamentari repubblicani e democratici i quali dopo aver accordato due miliardi di dollari sostanzialmente come sussidio ai « grandi affari » in crisi, si rifiutano di accordare un sussidio, ben più necessario, a categorie numerose di cittadini che oggi versano nella più assoluta indigenza come i disoccupati.

Propaganda buddista a Londra

Londra, 1 sera.

Il buddismo è stato spiegato da un drammaturgo inglese e da un poeta giapponese ad un folto pubblico nel Teatro Duchess. Gli organizzatori della riunione hanno sostenuto che questo sarà il primo passo di una grande campagna dei buddisti inglesi, tra i quali vi sono alcuni uomini e donne famosi, per convertire l'Inghilterra al buddismo.

Clifford Bax, l'autore drammatico, e Kamai, il poeta giapponese che vive a Londra da venti anni, presiedevano la riunione cosmopolita nella quale si notavano attori ed attrici giapponesi, cinesi, indiani, militari e molte persone di tutte le classi sociali.

Due spaccintori di cocaina arrestati a Milano

Milano, 1, sera.

Venuto giorni sono a cognizione che in un pubblico locale di porta Venezia un individuo spacciava a certa equivoca clientela della cocaina, il reggente di quel Commissariato, dott. Scillone, volle di persona chiarire la faccenda e si improvvisò cliente del locale. Potè così mettersi un giorno in relazione con lo spacciatore, con il quale contrattò l'acquisto di cento grammi della droga, al prezzo di 4000 lire. Un fascio di biglietti di Banca, mostratogli come un'esca, invogliò lo spacciatore, il quale però chiese un'ora di tempo per recarsi a prelevare la merce, e diede appuntamento all'acquirente in via Larga, angolo via Bergamini.

Ciò visto, il dott. Scillone seguì alla lontana lo spacciatore insieme coi brigadieri Lazzarini e Russo che egli aveva preventivamente collocati nei pressi; fu così che essi, giunti in via Larga alle calcagna dell'individuo, poterono vedere che si avvicinava al « camion » di un corriere, confabulava qualche minuto con il conducente e infine ritirava dallo stesso un pacchetto.

Per nulla insospettito, lo spacciatore si avvicinò qualche minuto dopo al dott. Scillone fermo al posto dell'appuntamento e fece capire che tutto era fatto, mostrando il pacchetto della droga. Nello stesso tempo, a un cenno del superiore, i due brigadieri appostati a pochi passi, balzavano sull'individuo e lo traducevano al Commissariato ove veniva identificato per Luciano Rimoldi di Ferdinando, ventunenne, residente a Como.

Poco dopo veniva arrestato anche il conducente del « camion » che gli aveva fornita la cocaina, il quarantenne Elio Romano fu Cesare, pure abitante a Como.

La beatificazione del torinese Sacerdote Leonardo Murialdo

Città del Vaticano, 1 sera.

(G. C.) Stamane si è riunita la Congregazione dei Riti la quale ha preso in esame — fra altro — i processi canonici iniziatisi a Torino il 16 novembre 1921 per la beatificazione e canonizzazione del sacerdote secolare torinese Leonardo Murialdo, fondatore della Società di San Giuseppe, morto nel 1900 in concetto di santità. Ponente della causa è il cardinale Laurenti e postulatore mons. Paniccardi, Procuratore Generale dei Giuseppini, ordinario militare.

L'arrivo a Napoli del nuovo Alto Commissario

Napoli, 1 sera.

Con il rapido delle 11,25, proveniente da Firenze, stamane è giunto nella nostra città il nuovo Alto Commissario S. E. Piero Baratono. Come è noto, il nuovo Alto Commissario è di famiglia piemontese, di Ivrea, ed ha percorso una rapida e brillantissima carriera nell'Amministrazione degli Interni.

Per quanto l'arrivo si svolgesse in forma strettamente privata, alla stazione erano molte personalità. S. E. Baratono, dopo essersi accomiatato dai presenti, ha preso posto in automobile e, insieme al suo Capo di Gabinetto comm. Sannino, si è recato al Palazzo del Governo ove era ad attenderlo S. E. Castelli, per le consegne.

S. E. Baratono ha preso alloggio all'« Hôtel Excelsior » ed inizierà al più presto le visite di omaggio ai Principi di Piemonte, a S. E. il Cardinale Ascalesi e alle Autorità cittadine.

OSSERVATORIO

Duello eccezionale

Un duello eccezionale sarà impegnato il 13 marzo tra l'ex-Maresciallo ed attuale Presidente Paolo Hindenburg e l'ex-sottufficiale ed attuale Consigliere della Legazione del Brunswick Adolfo Hitler. Sono in giuoco l'alba ed il tramonto di due carriere eccezionali.

Sono ormai vent'anni, dai giorni di Tannenberg, che Hindenburg è un grande personaggio della politica mondiale. Dittatore militare cogli Hohenzollern oggi è un Monarca senza corona della Repubblica tedesca. Ad 83 anni giuoca l'ultima carta della sua vita.

L'altro ha quarant'anni di meno dell'avversario. Con poche idee semplici ha creato un movimento imponente, un Partito forte ed irrequieto, deciso a non più attendere. Già due volte nel corso degli ultimi mesi i gregari hanno tentato di imporre al Capo la conquista del potere con la rivoluzione. Hitler ha imposto le vie legali; la tragicomica avventura con Ludendorff nel novembre del '23 lo ha reso riflessivo. Ma se il 13 marzo perderà la partita incomincerà fatalmente il tramonto della sua stella.

Con Hindenburg stanno la tradizione, il prestigio, una vasta simpatia, la paura dei social-democratici, ridotti a difendersi dietro la tunica di un generale di Guglielmo II; con Hitler l'illusione, la speranza o la certezza che le formule: « pane e lavoro per tutti », « una Germania libera dai nemici di dentro e di fuori » non siano soltanto parole ed infine il desiderio della novità, del miracolo da parte di milioni di sofferenti.

La partita è incerta. Nel duello tra il Maresciallo ed il sottufficiale non è possibile presagire il vittorioso.

ROMO.

« Il Governo di Tokio è disposto a discutere con le Potenze sulla sua vertenza con la Cina ». (dai giornali).

I Giapponesi: — In che pantano ci siamo cacciati! Sarà forse meglio cominciare a discutere...

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

GIROVAGANDO

La cassetta introvabile

Girovagare con una lettera in mano, in cerca di una cassettina rossa cui affidare l'epistola, è cosa che può capitare a tutti. E a nessuno verrebbe in mente di protestare se la peregrinazione si svolge, mettiamo, in borgo Vanchiglia o in fondo alla barriera di Orbassano. Pretendere che l'Amministrazione postale metta una buca ad ogni angolo di strada, anche nei quartieri dove il traffico è assai limitato, sarebbe pretendere la luna e pretenderla vergognosamente a sproposito.

Ma al centro della città, anzi nei tre o quattro centri della nostra città, è un altro paio di maniche. Qui il cittadino, che alimenta il bilancio delle Regie Poste Italiane con le famose lirette che occorrono per spedire delle buste chiuse, ha il diritto di trovare a portata di mano almeno una di quelle scatole di ghisa verniciata, nella quale depositare non solo la propria corrispondenza ma anche le preoccupazioni che derivano dall'avere in tasca delle lettere da impostare.

Per non andar tanto per le lunghe diciamo subito che questo discorso si riferisce a Piazza Solferino. Piazza Solferino è uno dei centri principalissimi della città, diremmo un «gangio» della topografia torinese, se non ci ripugnasse usare un sostantivo che — adoperato una volta felicemente, al pari di altri, da qualche altissimo personaggio — è diventato poi insopportabile perchè rimasticato ad ogni piè sospinto da tutti i gerarchetti e scrittorucoli da strapazzo. (Vedi: forgiare. Oggi il presidente dell'Opera Pia di Vattelapesca Superiore non presiede, non cura, non prepara, ma invariabilmente *forgia* i migliori destini del proprio sodalizio). Dicevamo dunque che in Piazza Solferino — punto d'incrocio, di sosta, di smistamento di una parte cospicua del movimento torinese — il cittadino cercherebbe invano una cassetta postale. Invano perchè non c'è. Non è dissimulata, signori miei, non è dietro un angolo a tre passi di distanza: manca assolutamente: *latet*. Quella che brilla (di rosso) per la sua presenza, e che vi fa accorrere col cuore gonfio di speranza, non è che un miserabile avvisatore per gli incendi.

La vostra lettera dovete ricacciarvela in tasca, e, se proprio ci tenete a imbucarla, mettetevi pazientemente a battere i paraggi. Se in voi la tenacia — doti caratteristiche del popolo piemontese — vi sostengono, in capo a un quarto d'ora sarete premiati.

Per maggiore intelligenza dei lettori — ed anche del dott. comm. Attilio Ullmann, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi — diamo una piccola guida delle cassette postali più vicine a Piazza Solferino (dicendo Piazza Solferino intendiamo l'angolo nord, dove confluiscono quattro strade).

Se andate verso il centro, non avete che da infilare via Pietro Micca: dopo soli duecento metri troverete la cassetta (abbiamo preso misure di precisione sulla mappa). Oppure prendere via S. Teresa, e piegare in via Arsenale fino alla Posta Centrale: 470 metri.

Se invece, scendendo dal tram o uscendo dall'ufficio, andrete contro la corrente naturale, orientandovi verso Porta Susa, sarete più fortunati: a 190 metri dalla piazza, cioè all'angolo delle vie Cernaia e S. Dalmazzo, la sospirata cassetta vi si farà incontro, sorridendovi con la bocca munita di un solo pesante dente di ottone.

Infine, se possedete il genio scopritore di un Bottego o di uno Stanley, nella romita via Gianone, a soli 290 metri di percorso, potrete gridare il vostro gioioso «*eureka!*».

Come vedete, non è questione che di pazienza e di allenamento podistico.

Tutto sta però — a nostro avviso — nel non abusare della pazienza del cittadino. Egli sopporta qualunque sacrificio, ma di esso vuole una decente giustificazione. Si direbbe: le fermate tranviarie: pazienza: la grande Torino deve sacrificarsi. Si sopprimono i vespasiani: pazienza: ragioni di pubblico decoro, anche se discutibili, lo impongono.

Ora attendiamo che la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi ci faccia sapere per quale motivo dobbiamo anche rassegnarci a fare a meno di una cassetta postale in Piazza Solferino.

M. Car.

La morte di uno squadrista torinese

L'ultimo pensiero per il Duce

E' morto ieri un fedele e provato fascista della vigilia: Ferdinando Gallino. Egli aveva servito con abnegazione, fervore e passione la Causa, alla quale aveva votato tutto se stesso. Squadrista valoroso prima della Marcia su Roma, era poi passato, come tanti altri camerati, nei ranghi della Milizia, dove si era guadagnati i galloni di capomanipolo. Egli apparteneva pure al Gruppo rionale «C. Odone», del quale era uno dei più solerti frequentatori.

Colpito dal male che doveva trarlo così immaturamente alla tomba, il compianto camerata ha sopportato ogni sofferenza con stoica fermezza e con sereno spirito; in punto di morte, consapevole d'essere giunto al suo estremo istante terreno, ha chiesto che gli fosse portata sul letto la camicia nera ed ha rivolto il pensiero reverente e devoto al Duce. L'ultima parola pronunciata dal povero Gallino è stata il nome del Duce, servito fino alla morte con luminosa, immacolata fedeltà.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Gara di bontà per l'orfana Maddalena Q. A due coniugi infelici

Abbiamo avuto ancora una prova della generosità di cuore dei nostri lettori: il racconto delle tristi vicende della fanciulla Maddalena Q., trovata semi-assiderata e piangente in Piazza Castello da un nostro operaio, ha toccato più di un'anima sensibile.

I nostri uffici si erano appena aperti, questa mattina, che già alcune persone si sono a noi presentate manifestando il desiderio di soccorrere la virtuosa e sfortunata ragazza.

Una signora, che non ha voluto dare il proprio nome, ha offerto lire 200. Altri signori, anch'essi pregandoci di serbare l'anonimo, ci hanno comunicato il proposito di trovare un impiego alla signorina, e con ogni probabilità il generoso proposito sarà attuato quanto prima.

Questa gara di bontà, resa ancor più bella dalla discrezione e dalla gentilezza di cui si veste, è anche a noi di conforto per la quotidiana opera che andiamo svolgendo. Attendiamo che altri benefattori vogliano contribuire alla salvezza — è la parola — dell'orfana tanto provata dalle avversità, e ci auguriamo che anche per l'avvenire non ci venga mai meno la nobile solidarietà del nostro pubblico.

L'odierno sussidio di 50 lire della «Opera Buona» lo assegniamo al disoccupato N. O., abitante in via Catania, 38. E' questi un povero operaio sessantenne, con la moglie colpita da grave paralisi. Superfluo dire lo stato di miseria e di dolore in cui si dibattono i due poveretti. Vorremmo che il nostro modesto sussidio, più che dare ai due vecchi un aiuto materiale, li confortasse con la prova di non vederci da tutti abbandonati.

Personalità in viaggio

Questa mattina alle 8.45, col direttissimo di Roma, ha fatto ritorno il Podestà on. Thaon di Revel. E' stato ricevuto alla stazione dal Segretario generale comm. Gay e dal Capo di Gabinetto comm. Gualco.

Con lo stesso treno ha fatto ritorno dalla capitale il Duca del Mare, ammiraglio Thaon di Revel.

Circolo di P. Susa

Il veglionissimo di Quaresima, anzichè il 5 marzo, come dal programma pubblicato, si effettuerà sabato, 12 marzo corrente, chiusura della stagione danzante.

LA COMPLETA RIUSCITA DELLA SERATA PRO OPERA BUONA

Il grande successo al Teatro Rossini de "Le miserie d'Mônssù Travet,,

La degna riesumazione del capolavoro di Bersezio

La serata di ieri al «Rossini» è stata una delle più smaglianti manifestazioni d'arte del nostro glorioso teatro dialettale. Una vera serata di gala di cui, forse, non si era mai vista l'eguale, per la sontuosità dello spettacolo e per lo scelto pubblico che, in ogni ordine di posti, gremiva letteralmente la bella sala del popolare teatro di via Po.

Una scelta folla di spettatori

Cultori e ammiratori della nostra letteratura vernacola, personalità cittadine, tra le quali diversi Consultori municipali ed alti funzionari del Comune, una folta rappresentanza della *Famija Turineisa* a capo della quale erano il presidente comm. Vaschetti e il cav. uff. Giannetto, tutti i membri della famiglia dell'illustre Bersezio presenti a Torino e fra essi la figlia del compianto commediografo; una folla enorme di signore e signorine, professionisti, artisti, letterati e giornalisti, tutta Torino intellettuale e mondana, insomma, si era data convegno al «Rossini» per la degna celebrazione berseziana: per ascoltare, cioè, dalla viva parola del comm. Cesare Laudi, la reverente rievocazione dell'illustre scomparso, e per allietarsi alla rappresentazione del capolavoro del nostro teatro dialettale: «*Le miserie d' Mônssù Travet*», tanto caro al cuore dei buoni torinesi.

Animazione insolita, cordialità tipicamente piemontese, gaiezza diffusa e anche, ogni tanto, una soffusa commozione fra gli spettatori hanno caratterizzato l'atmosfera della bellissima serata.

Salutato da un calorosissimo applauso, il comm. Cesare Laudi è apparso alla ribalta per dire, esprimendosi felicemente in dialetto, di Vittorio Bersezio, del quale la «Stabile di Torino» stava per rappresentare — pro «Opera Buona» de «La Stampa della Sera» — il capolavoro.

Dopo che il Laudi ebbe tratteggiato, con verve briosissima e con esattezza di riferimenti, un perfetto profilo della figura del commediografo, figura di artista intelligente e geniale, e nel contempo di uomo integro e diritto nella vita privata e fervente di patriottismo nella vita pubblica, e dopo gli scroscianti battimani che hanno salutato l'oratore, il velario si è aperto sulla nuova edizione delle «*Miserie d' Mônssù Travet*» inscenata con cura paziente e devoto rispetto al copione originale da Umberto Mozzato, l'infaticabile direttore della «Stabile», per la rappresentazione organizzata a beneficio della nostra «Opera buona». Da quel momento, per tutta la durata dei cinque atti della brillantissima commedia, è stata in teatro una festa di intelletto e di cuore, un crescendo di entusiasmo, un alternarsi di gaie risate tra parentesi di intensa commozione.

La brillante prova di Alessio

Angelo Alessio, il settimo interprete di *Mônssù Travet*, dal 1863 ad oggi, è stato un interprete finissimo della parte del protagonista: sobrio, distinto, garbato e di un'efficacia smagliante specialmente nella scena del quarto atto. Si è ancora una volta dimostrato attore di qualità non comuni che il pubblico ha ripetutamente e calorosamente applaudito anche a scena aperta. [illegible] scena del quarto atto è stato accolto con tre chiamate, e alla fine, oltre nove chiamate lo hanno evocato alla ribalta.

Angelo Alessio ha avuto a suoi degni compagni tutti gli altri attori della «Stabile» che si sono prodigati nel modo più lodevole, per vivacità e zelo, nella recitazione, facendo risaltare le loro doti personali e il loro completo affiatamento.

Tutti: la Sanquirico, Medardo Orecchia, Bondi, Rosetta, la Romeo, Bacot, Macario, Arrufo, [illegible], Collo e Roccati sono stati all'altezza del compito loro affidato, e la loro nobile fatica è stata compensata dalle accoglienze festose che il pubblico ha loro tributate.

«*La miserie d' Mônssù Travet*», che ieri sera hanno anche rappresentato un ottimo incasso per la benefica istituzione del nostro giornale, iniziano da questa sera — alle ore 21 precise — la serie delle repliche che, senza dubbio, saranno fortunatissime.

Della bellissima serata di ieri, che, oltre ad essere stata un avvenimento artistico di prim'ordine, ha contribuito, con la sua riuscita, a venire in aiuto materiale di tanti poveri diseredati che alla nostra caritatevole «Opera buona» giornalmente ricorrono, sentiamo il dovere di ringraziare, a nome anche dei «nostri» poveri, l'ottimo comm. Fiandra, impresario del «Rossini», il bravo Umberto Mozzato e tutti i valorosi attori della «Stabile di Torino».

AL CARIGNANO il dramma di F. De Robertis «La luce sul fondo» viene, a richiesta, ripetuto questa sera a prezzi popolari.

AL VITTORIO questa sera un'interessante ripresa — quella di «Romanticismo» di G. Rovetta — mentre continuano le prove della «Beffa dell'argento», dramma di Gino Valori, non ancora rappresentato.

CONCERTO FERRERO VENTIMIGLIA. Stasera, nella sala piccola del Liceo, audizione pianistica della signorina Adele Ferrero Ventimiglia con musiche di Händel, Bach, Haydn, Schumann, Alfano, Respighi, Scarlatti.

Pronto, chi parla?

Villaggio comunista nell'Ohio

Vincenzo Pellegrossi - Cuneo. — *La storia di Zoar, piccolo villaggio dell'Ohio (Stati Uniti) è interessante perchè dimostra quale sia la fine riservata agli esperimenti comunisti. Esso fu fondato nel 1832 da emigranti württemberghesi, sotto la direzione di certo Joseph Bimeler. Il gruppo d'emigranti comprendeva 53 uomini e 100 donne. Il Bimeler acquistò dallo Stato una concessione di 2000 ettari nella valle di Tuscarawas, pagando 6 dollari e 1/3 l'ettaro; quindi organizzò una piccola comunità con leggi sue proprie e singolari costumi. Il Bimeler assunse il titolo di «Re» ed ebbe per residenza una massiccia casa di 18 ambienti, che esiste tuttora. Furono inoltre costruite 43 casette, ciascuna per una famiglia, e un vasto «albergo», dove alloggiò il resto dei coloni. La comunità ebbe una propria fabbrica di birra, una grande stalla collettiva dove erano raccolti tutti i bovini dei coloni, una chiesa, un mulino, una fabbrica di vasellame, una officina meccanica e numerosi altri impianti, destinati a rendere indipendente dal mondo circostante la comunità. La comunità aveva un «Tesoro», cui i coloni versavano tutto il loro denaro. Tutti i prodotti agricoli erano raccolti in magazzini comuni. Gli operai della comunità vendevano all'occasione altrove i loro prodotti, ma consegnavano scrupolosamente al Tesoro il denaro ricavatone. Una volta la settimana, i coloni si recavano alla casa del loro «Re», per ricevere in consegna viveri e oggetti d'uso domestico. Dai documenti dell'archivio locale risulta che a Zoar, in un secolo, non fu commesso alcun delitto. Vi è bensì un carcere, ma esso non fu abitato che in casi rarissimi: per lo più da vagabondi che, nella cattiva stagione, [illegible]. La comunità condusse vita pacifica e indisturbata sintantochè le stette a capo il fondatore, Bimeler. Morto questo, sorsero contrasti. Si erano fatti venire di fuori operai stipendiati, e si disputò se essi dovessero essere ammessi a far parte della comunità con pieni diritti, o essere trattati da semplici salariati. Nel 1851 gli avversari dei nuovi «immigrati» ricorsero al Tribunale di Tuscarawas, chiedendo la dissoluzione della comunità. Perdettero tuttavia la causa, e solo nel 1898 ottennero ad ottenere una sentenza che ordinava la spartizione delle terre e lo scioglimento della collettività.* (g. g.)

La spada di Garibaldi

Renato Castoldini, Alessandria. — *La spada che apparteneva a Giuseppe Garibaldi e che attualmente trovasi al museo «Julio de Castilhos» di Porto Alegre, rimase fino a poco fa in possesso della famiglia Oliva, ora domiciliati che ne attestano l'autenticità. Nel villaggio di Viamao (Rio Grande do Sul), secondo i documenti stessi, viveva nel secolo scorso un italiano di nome Giovan Battista Bianchi, che fu amicissimo di Garibaldi. Costui la località di San José do Norte, nelle mani di Bento Gonçalves. Garibaldi riparò nel villaggio di Viamao, e quivi fu ospite dell'amico Bianchi, cui fece dono della sua spada, della quale le contrattazioni aveva perduto il fodero. Nello stesso paese Garibaldi conobbe la sua compagna, Anita.* (g. g.)

Ferie non godute

Pecchioni Giulio, Moncalieri. — Posso pretendere il compenso per le ferie non godute, pur essendo stato d'accordo col principale di rinunciare alle stesse?

— *No, in modo assoluto. Il compenso per il mancato godimento delle ferie non è dovuto. La disposizione dell'art. 7 della legge sull'Impiego Privato relativo alle ferie è di ordine pubblico, e quindi assolutamente inderogabile dalle parti. Portanto è da ritenersi inammissibile la domanda dell'impiegato che, dopo aver implicitamente d'accordo col datore di lavoro, non goduto le ferie contrariamente alle norme citate, chieda la retribuzione dei giorni corrispondenti alle ferie medesime.* (g. g.)

Le nostre "stelle,,

Sui colli dell'Appennino digradanti verso l'azzurro del Tirreno, tra la campagna laziale e l'ubertosa Terra di Lavoro, è nata e vive questa sana e forte creatura: una robusta contadina di Formia, che, lascia, in chi l'ammira, la gradita impressione della sua florida salute.

Il delitto di via Galliari alle Assise

"Tu sei bugiardo!,, grida la Venturelli all'amante, ideatore dell'orrendo assassinio

Come avvenne la divisione del bottino fra gli autori del misfatto

Stamane alle 9,30 è stata ripresa, alla Corte di Assise, la discussione del processo contro Bozzello e compagni, imputati dell'uccisione del comm. Cerutti. Contrasta singolarmente, con il contegno dei suoi compagni di gabbia, l'atteggiamento della Venturelli: essa sta nell'angolo destro del secondo banco con la testa china, come se volesse sottrarsi agli sguardi curiosi del pubblico che, non molto numeroso, prende posto nell'apposita tribuna.

Aperta l'udienza, il Presidente, conte Marchisio di Muriaglio, riprende l'interrogatorio di Cortuso.

Il furto ai Salesiani

— Voglio fermare l'attenzione della Corte — dice l'imputato — su un fatto sfuggito ieri: io non ho avuto parte nel furto compiuto ai danni dei Salesiani. Il Bozzello è stato condotto all'Oratorio dei Salesiani la sera del 16: in quel momento io ancora non conoscevo l'attuale mio coimputato.

Presidente: — E' stato detto dal Bologna che probabilmente nella notte che avete dato ospitalità al Bologna avete parlato del furto in danno del Cerutti.

Cortuso: — E' una tesi prospettata da lui, ma esclusa da me come dal Bozzello.

Presidente: — Ma vi è un'altra circostanza: la domenica mattina dovevate trovarvi alle 9 nella vostra abitazione volendo sorvegliare il Bozzello perchè avevate un po' paura che commettesse qualcosa di grave. Il Bologna invece afferma che doveva esservi quella mattina un abboccamento tra voi, il Bologna, il Bozzello e il Migliore appunto per prendere gli ultimi accordi circa il delitto che doveva commettere di lì a poco il Bozzello.

Cortuso: — Ma lo escludo, signor Presidente, sono pure invenzioni; io non sapevo dove era andato il Bozzello.

Presidente (a Cortuso): — A mezzanotte, mancava la Venturelli, avete, dunque, chiesto cosa era avvenuto del Bozzello, e il Bologna vi ha detto che era andato a casa del Migliore.

Cortuso: — Non ho chiesto del Bozzello perchè non mi importava sapere cosa fosse avvenuto di lui.

Presidente: — Perchè allora il Bozzello, appena compiuto il delitto, è andato a casa vostra?

Cortuso: — Il Bologna mi aveva mandato al *Caffè della Posta* ad attendere la sua amica mentre egli si recava — diceva — a piazza Castello per un suo affare. Invece egli si recava a commettere il delitto di cui attualmente siamo imputati. E' da ricordare che egli, prima di commettere il «colpo» in carrozza disse al Bozzello: «Cortuso non sa niente». Dopo il fatto, spaventato delle conseguenze gravi a cui poteva andare incontro, il Bologna cercò di lavarsene le mani; scese dalla carrozza su cui aveva preso posto con gli altri due suoi complici, e venne al *Caffè della Posta* dove mi aveva fissato un appuntamento e mi raccontò l'accaduto. Il Bozzello invece, dietro suo consiglio, se ne andò nel mio ufficio.

Bologna: — Col Cortuso si era d'accordo che sarebbe venuto alle 9 a parlare col Bozzello del delitto: e che si sarebbe rimasti nel suo ufficio ad attendere fino a mezzogiorno l'esito dell'impresa. E' per questo che, compiuto il misfatto, ho indirizzato il Bozzello al Cortuso. Nego di essermi trovato al *Caffè della Posta* col Cortuso verso le ore 11 e di averlo informato dell'accaduto. Invece mi trovai alle 9 all'*American Bar* con il Cortuso e là si presero accordi. Il Cortuso doveva venire con me dal Bozzello, ma se ne schivò dicendo che era occupato. Quando sono andato al *Caffè della Posta*, il Cortuso non vi era più.

Le contestazioni sul bottino

Cortuso: — Si è detto che io sono l'organizzatore del delitto perchè avevo bisogno, per la mia azienda, di una somma forte: come si spiega allora che, fatto il colpo e venuto da me il Bozzello, non gli ho chiesto nè ho preteso, per la mia opera di organizzazione, la parte del leone, ma ho accettato l'elemosina di 1200 lire?

Procuratore Generale: — Perchè il bottino era stato magro: i titoli erano nominativi...

Cortuso: — Io che sapevo come per lo meno vi fossero in casa del comm. Cerutti centinaia di migliaia di lire tra denari liquidi e cartelle al portatore — certamente non potevo sapere se il Bozzello si era impossessato di tutti i valori che si trovavano in casa del Cerutti — avrei dovuto pretendere almeno una somma maggiore di quella datami e non prestare fede cieca alle affermazioni del Bozzello.

Presidente (a Bozzello): — Non vi ha chiesto il Cortuso se avevate preso una maggiore somma?

Bozzello: — Gli ho fatto vedere i titoli che non valevano niente.

Pres.: — Non vi ha chiesto di più?

Bozzello: — Non ricordo.

Cortuso: — Io feci notare al Bozzello che in casa del Cerutti dovevano esservi numerosi titoli nominativi e al portatore, fra cui uno di cinquantamila lire, oltre a una discreta somma di denaro liquido. Tutti questi particolari li avevo saputi dalla Venturelli...

La Venturelli scatta in piedi e grida rivolta al Cortuso:

— Non ho mai parlato di quanto possedeva il mio padrone, non ti ho mai detto niente in proposito; sei un bugiardo, sei un Giuda...

Il Cortuso non rimane affatto impressionato dalla smentita della sua ex-amante e prosegue:

— Io ricordo solo un numero delle varie cartelle al portatore possedute dal Cerutti perchè esso corrisponde all'anno della morte di mio padre od a quello di una delle guerre dell'Indipendenza: si tratta della cartella 039859.

Avv. Zaccone: — Il Cortuso l'ha appreso leggendo la copia del processo.

Avv. Favello: — Sul primo rapporto vi è già.

Presidente: — E' vero.

Cortuso (rivolto alla Difesa): — Non mi mettano con le spalle al muro. Il fatto è questo: che la Venturelli è assolutamente innocente della rapina. Essa però mi ha dato tutte le indicazioni sulla casa e sulla vita che conduceva il comm. Cerutti.

Venturelli (al Cortuso): — Sei un vile mascalzone.

Presidente: — Vi ha dato anche il numero della cartella?

Venturelli: — Come potevo fare questo?

Cortuso: — La cartella di cui trattasi l'ho vista coi miei occhi.

Presidente: — Dove?

Cortuso: — Eravamo d'accordo con la Venturelli che dovevamo derubare il comm. Cerutti con tutta tranquillità in modo che nè io nè lei fossimo molestati: alcune sere prima del delitto la Venturelli mi fece vedere la cartella al portatore di lire cinquanta mila n. 039859.

Avv. Zaccone: — Come mai il Cortuso, che aveva già ideato il furto in danno del comm. Cerutti, avendo in mano il titolo al portatore di L. 50 mila, non se lo è tenuto, anzichè restituirlo alla Venturelli?

Cortuso: — Non ho trattenuto il titolo quella sera perchè sarei stato immediatamente arrestato con la Venturelli.

Presidente: — Quando foste arrestato, quanto avevate in tasca?

Cortuso: — Trenta lire.

Pres.: — Cosa avete fatto degli altri denari? Dovreste saperlo, voi che siete così preciso in tutto...

L'anello di stagno

Cortuso: — Non mi ricordo di tutte le spese fatte: so solo che per 250 lire acquistai in Corso Ponte Mosca un impermeabile.

Pres.: — Avete detto che le millecinquecento lire datevi dalla Venturelli ritenete siano state da lei sottratte al comm. Cerutti.

Cortuso: — Quando, la prima volta, mi consegnò mille e quattrocento lire, mi disse che tale somma rappresentava parte dei suoi risparmi.

Pres.: — Questo è quanto lei vi ha detto e sta bene: ma quello che avete ritenuto voi è che questi denari fossero invece dei risparmi del comm. Cerutti.

Cortuso: — Sì.

Bologna: — Una sera sentii il Cortuso magnificare alla Venturelli la sua posizione sociale: in quella circostanza le consegnò un anello che disse essere un ricordo di famiglia, valente circa ventimila lire, mentre in seguito risultò che era di ottone e di vetro. Su questo anello egli si era fatto dare un prestito di mille e quattrocento lire. Insomma le faceva vedere lucciole per lanterne.

Avv. Favello: — Sì, era un anello di stagno e vetro.

Cortuso (rivolto al rappresentante della P. C.): — Lei lo ha veduto?

Bologna: — Era un anello di metallo che poteva valere al massimo una diecina di lire...

Terminate le contestazioni, il Presidente passa alla lettura degli interrogatori durante l'istruttoria: ma egli ha appena iniziata la lettura che lo Scaramuzzi domanda di parlare.

Scaramuzzi: — Essendo da quattordici mesi in carcere, ho avuto occasione di parlare con numerosi detenuti già compagni di cella del Cortuso: da costoro ho appreso come il Cortuso abbia dichiarato sempre la Venturelli innocente, una vittima di tutti noi: egli avrebbe persistito nelle sue dichiarazioni per salvarsi. Aggiungeva il Cortuso che con cinquecento e seicento mila lire da parte, al sicuro, si potevano anche fare cinque o sei anni di carcere perchè, scontata la pena, c'era modo di godersi la vita.

Bozzello: — Anche gli agenti sanno queste cose, perchè il Cortuso le ha dette a tutti coloro che lo hanno avvicinato.

La parte del leone

— Presidente: — Ma a quali denari si riferiva il Cortuso? A quelli del furto?

Bozzello: — No, perchè ha preso soltanto la sua parte.

Presidente (al Cortuso): — Avete detto replicatamente che temevate un brutto scherzo da parte del Bologna, cioè che egli derubasse il comm. Cerutti prima di voi; potrebbe quindi darsi che voi abbiate sottratta, d'accordo colla Venturelli, una parte della refurtiva per toglierla ai compagni e l'abbiate nascosta. Cosa avete da dire in proposito?

Cortuso: — No, la Venturelli non ha saputo mai niente di ciò che aveva tramato il Bologna.

Si passa nuovamente a parlare della divisione del bottino e il Presidente vuol sapere dal Bozzello come ha ripartito la somma rubata.

Bozzello: — Dei denari presi ho fatto due parti: una me la sono intascata, perchè essa doveva servirmi per le spese di espatrio; l'altra la ripartimmo in quattro.

Presidente: — Questa parte del gruzzolo come è stata divisa?

Bozzello: — Al Cortuso diedi mille e duecento lire, dicendogli che mi riservavo, se lo incontravo, di dare al Bologna anche mille e duecento lire. Il Cortuso mi osservò che i denari erano pochi e io gli risposi che avevo già data la sua parte al Migliore. Egli mi osservò: «Cosa c'entra quello lì?».

Proc. Gen.: — Se ha preso la sua parte, vuol dire che il Cortuso era d'accordo.

Bozzello: — Il Bologna mi disse che il Cortuso era pienamente al corrente del fatto. Il Migliore, secondo le intese, era escluso dalla divisione del bottino: le 1600 lire gliele ho date perchè mi aveva fornito i vestiti.

Il Presidente continua poi la lunga e monotona lettura degli interrogatori, interrotta qua e là da qualche contestazione dei difensori.

Alle 12 l'udienza viene tolta e rinviata al pomeriggio per l'interrogatorio della Venturelli.

Guido Gala.

Il costo della vita a Torino

varia da rione a rione, secondo le ultime statistiche, ma è immutabilmente basso dovunque per i clienti fedeli ed assidui dei distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Tosca» di G. Puccini (rappr. a prezzi popolari).
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo» vicenda navale di F. De Robertis.
BALBO (Comp. Vassia, C. Saccaria). — Ore 21,15: «Passo l'amor, tu resti» e di L. Caschi, musica di G. Cosa.
VITTORIO (Compagnia A. Stacchi). — Ore 21,15: «Romanticismo» di G. Rovetta.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Le miserie d' Mônssù Travet» di V. Bersezio.
ODEON (Comp. goliardica dei Gufi). — Ore 21,15: «Va all'inferno!» di Cavour, Celeste, Falamelo e Beck.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.
SELECT-SAVOIA (via Lagrange 20): Serata prolungata fino alle ore 2.

Spettacoli cinematografici

OHEMBI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Passione di mamma», Bennett.
ITALA: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
SPLENDOR: «Dirigibile», J. Holt, Graves. Domani: «Il bacio», cap. di G. Garbo.
IDEAL: «La Wally», parl. cant. italiano.
ALPI: «Disonorata» con Marlène Dietrich.
STATUTO: «Disonorata», Marlène Dietrich.
BORSA: «Spionaggio eroico», Brig. Helm.
PRINCIPE: «L'afferratore» e varietà.
SAVOIA: «Segretaria privata» e varietà.
AMBROSIO: «Trader Horn». Prezzi popol.
CHIARELLA: Cinema «Repubblica delle donne» e Compagnia Riccioli in «Grand Hôtel». Surveen. Prezzi L. 2, 4 e 6.

I naufraghi

Quando il piroscafo andò a fondo si salvarono solo due:

Pavel Narymskij, intellettuale.

Ivanov Akatsjev, *ex-policeman*.

Spogliatisi completamente, essi balzarono giù dalla nave che stava affondando e presero in fretta a lavorare di braccia in direzione della lontana riva.

Akatsjev arrivò per primo. Egli si issò lentamente, su per la riva rocciosa, attese Narymskij e quando questi, ansante e trafelato incominciò a scalare le rocce viscide, gli chiese severo.

— Il vostro passaporto!

Narymskij, tutto nudo, allargò le braccia gocciolanti.

— Non ho passaporto, è andato a fondo.

Akatsjev si aggrondò.

— In tal caso sarò costretto a trarvi in arresto...

Narymskij sorrise velenosamente.

— Ah!... E dove mi metterete?

Akatsjev si grattò la nuca, si mise a lamentarsi pel dispiacere di vedersi impotente, e poi in silenzio, nudo e bagnato, com'era, si avviò verso l'interno dell'isola.

* * *

A poco a poco Narymskij incominciò ad aggiustarsi. Raccolse sulla spiaggia i rottami e alcuni oggetti della nave ivi gettati dalla tempesta e con essi prese a costruirsi una casa.

Akatsjev lo spiava, tetro in volto, nascondendosi dietro ad uno scoglio vicino, fregandosi le magre braccia nude. Vedendo che Narymskij già incominciava ad innalzare le pareti di legno della sua dimora, gli si avvicinò di soppiatto, gridandogli a tutta voce.

— Ah! Ci siete cascato! Che state facendo qui?

Narymskij sorrise.

— Sto costruendo una guardina.

— No, no... Voi costruite una casa! Benissimo!... Conoscete il regolamento edilizio?

— Io non conosco un accidente!

— E il permesso della Commissione edilizia lo avete?

— Vi volete togliere dai piedi?

— No, rimarrò qui. Vi proibisco intanto di continuare questa costruzione senza regolare permesso.

Narymskij, senza più fare attenzione ad Akatsjev sorrise e si mise ad applicare la porta.

Akatsjev mandò un debole sospiro, rimase lì ancora qualche tempo e poi si diresse verso l'interno dell'isola.

Terminata la costruzione della casa Narymskij prese a sistemarvisi il più comodamente possibile. Sulla riva egli trovò ancora una cassa di libri, un fucile e un barilotto di carne salata.

Un giorno Narymskij, stanco di mangiar sempre carne salata, prese il fucile e si addentrò nella foresta vergine, con l'intenzione di andare in cerca di selvaggina.

Tutto il tempo, egli sentì dietro di sè un'ombra silenziosa che lo seguiva correndo da un albero all'altro e nascondendosi dietro ai grossi tronchi, ma egli non vi prestò attenzione. Vedendo passare a tiro una capra selvatica, spianò il fucile e sparò.

Di dietro a un albero balzò fuori Akatsjev che, afferrando Narymskij per un braccio, gridò:

— Ah! Ci siete cascato... Avete la licenza di porto d'armi?

Intento a scuoiare la capra uccisa, Narymskij si strinse dispettosamente nelle spalle.

— Che mi state seccando? Sarebbe meglio che vi occupaste dei vostri affari.

— E non mi occupo forse dei miei affari? — ribattè, offeso, Akatsjev. — Prendetevi la pena di consegnarmi l'arma dietro rilascio di ricevuta, fino che la cosa non sarà chiarita.

— Furbo voi! Il fucile l'ho trovato io, sapete!

— Per un oggetto trovato voi avete diritto soltanto ad una terza parte... — incominciò l'*ex-policeman*, ma sentì subito tutta la mancanza di opportunità delle sue parole, quindi si interruppe, per terminare irato.

— Voi non avete il diritto d'andare a caccia!

— E perchè?

— Non è passato ancora il giorno di S. Pietro! Non conoscete forse la legge o che?

— Ma voi il calendario l'avete? — domandò velenosamente Narymskij.

Akatsjev riflettè, poi dondolandosi sulle gambe, disse severamente.

— In tal caso io vi arresto per aver turbato con spari la quiete pubblica.

— Arrestatemi pure! Vi toccherà però darmi alloggio e vitto, farmi la guardia e condurmi a passeggio!

Akatsjev strizzò gli occhi, voltò le spalle e scomparve fra gli alberi.

* * *

Narymskij tornò per un'altra strada. Traversando un ruscello, sopra un tronco d'albero sradicato dalla bufera, egli vide sull'altra riva un palo munito di cartello.

Avvicinatosi lesse.

— Transito sul ponte al passo.

Egli si strinse nelle spalle e si chinò per calmare la sua sete nell'acqua pura e trasparente del ruscello, ma in questo lesse su una pietra della riva:

— Proibito bere: acqua inquinata! I contravventori saranno puniti a termini di legge...

Addormentatosi, dopo una cena abbondante, sul suo giaciglio di foglie secche, Narymskij sentì nel cuor della notte picchiare alla porta. Aperse e si trovò dinanzi Akatsjev teso e risoluto.

— Che volete?

— Abbiate la compiacenza di lasciarmi entrare, devo eseguire una perquisizione. In base a nostre informazioni particolari...

— Avete l'ordine scritto? — domandò astutamente Narymskij.

Akatsjev si mise a gemere dolorosamente, si prese la testa fra le mani e, con un grido d'angoscia e di dolore, si precipitò fuori della stanza.

Due ore dopo, verso l'alba, egli picchiava alla finestra gridando:

— Tenete presente ch'io ho visto in casa vostra dei libri. Se essi sono di contenuto incriminato e non sono denunciati alle autorità, i contravventori saranno puniti in base al...

Narymskij dormiva dolcemente.

* * *

Una volta mentre faceva il bagno nelle acque tepide del mare sonnolento, Narymskij si avventurò così lontano che le forze lo tradirono e incominciò ad andare a fondo.

Sentendosi le gambe colpite da crampi traditori, raccolse le sue ultime forze e istintivamente si mise a gridare. Nello stesso istante, egli vide la figura che eternamente lo spiava, balzare di dietro uno scoglio, tuffarsi in mare e nuotare vigorosamente verso di lui.

Narymskij riprese i sensi sulla spiaggia sabbiosa. La sua testa posava sulle ginocchia di Ivanov Akatsjev, che con mano amorosa gli faceva il massaggio al petto e alle gambe.

— Siete... vivo? — domandò il salvatore, chinandosi verso di lui.

— Vivo.

Un caldo sentimento di riconoscenza e di pietà si agitava nell'anima di Narymskij.

— Ditemi... Voi avete arrischiato la vostra vita per me... Mi avete salvato... Probabilmente malgrado tutto vi sono caro...

Akatsjev sospirò, volse gli occhi all'infinito orizzonte del mare avvolto dalle fiamme rosse del tramonto e rispose semplicemente:

— Certamente che mi siete caro. Al vostro ritorno in Russia vi toccherà pagare circa centodiecimila rubli di multa oppure scontare cento cinquanta anni di prigione.

E dopo un po' di silenzio aggiunse con tono sincero:

— Che Iddio vi dia salute, vita lunga e ricchezza.

Arkadij Avercenko.

(Trad. dal russo di *Giovanni Faccioli*).

Vince un concorso letterario con un plagio
L'epilogo in Tribunale

Milano, 1 sera.

Qualche tempo fa la signora Maria Volpi, la nota scrittrice, meglio conosciuta sotto lo pseudonimo di Mura, veniva avvertita che un concorso indetto dal «Trionfo d'amore» era stato vinto da lei attraverso un'altra persona. La Mura constatò infatti che una sua novella era stata riprodotta dal periodico sotto la firma «Bersaglierina Pigliagrilli». La novella dal titolo «Io e te» faceva parte della raccolta pubblicata nel 1928 dall'editore Sonzogno col titolo: «Donne di peccato». Ragionò andare a fondo alla truccheria facendo e Mura riuscì a scovare il colpevole che si era nascosto dietro uno pseudonimo. Ma lo trovò ricoverato all'ospedale psichiatrico di Mombello. Si trattava quindi di un pazzo davanti al quale la scrittrice non indietreggiò sporgendo denuncia contro il plagiario identificato in certo Ambrogio Lunati e contro Felice Pozzi, gerente del *Trionfo d'amore*. Al processo svoltosi ieri dinanzi alla 16.a Sezione del nostro Tribunale non sono comparsi nè gli imputati nè la denunziante. Il Tribunale però ha ritenuto colpevole anche il gerente del periodico che avrebbe dovuto accorgersi che l'arte fine e delicata della novella «Io e te», non poteva essere farina del sacco dei soliti concorrenti e ha condannato tanto il plagiario che il Pozzi a 500 lire di multa e ai danni.

Un atroce delitto provocato dalla penuria d'alloggio

Mosca, 1 sera.

La penuria di case che affligge Mosca ha dato occasione all'orrendo delitto giudicato di recente da questi Tribunali.

La giovane e bella Maria Busigina abbandonato il marito, divenne l'amante del pregiudicato Ivan Levitas, ma, data la tremenda penuria di case, essi non riuscirono a trovare un alloggio. Accettarono quindi l'invito di un amico, di nome Asabascvili, e ne condivisero la cameretta.

Nelle presenti circostanze non è affatto raro che un numero assai maggiore di estranei condividano una unica stanza. Ma i due amanti volevano esser soli, e a quanto pare non videro che un mezzo di procurarsi una stanza tutta per sè: la ragazza uccise una notte l'Asabascvili, nel sonno, con una accetta. L'amante l'aiutò a smembrare il cadavere in tre parti e a imballare questo in altrettanti pacchi. La testa della vittima fu spedita per posta a Kursk, gli altri due pacchi furono depositati come bagaglio a mano in una stazione di Mosca.

Le impronte digitali rilevate sulla testa mozza della vittima permisero alla polizia di identificare con certezza gli assassini. Essi furono condannati a dieci anni ciascuno: la pena più dura che la legge russa stabilisca per delitti non politici.

Poeti del "700 francese
Il Parnaso dei delusi

Anch'egli fiero si rifugia nel suo stambugio, ad osservare...

Il miraggio delle lettere e delle arti, la gloria, il successo hanno in tutto il mondo i fortunati, gli eletti e le vittime che chiameremo letterarie.

Teofilo Gautier ha scritto: *Se il pubblico non si occupa, di ordinario, che delle stelle di prima grandezza, nei cieli ne esistono anche delle minori che vengono trascurate e che sono, a lor volta, dei mondi considerevoli studiati dopo molto tempo da una certa classe di astronomi e che hanno, pur essi, una parte importante nell'armonia universale*».

La meta agognata: Parigi

Facciamo, per un momento, anche noi l'astronomo e nel cielo della letteratura francese.

Secolo XVIII. Ecco due giovani provinciali, l'uno che viene di Lorena e l'altro di Normandia, Gilbert il primo e Malfilâtre il secondo.

Ambedue sono entusiasti e fidenti nella propria intelligenza, in cui, giovanilmente, credono ardenti.

Parigi è il loro sogno, la capitale cui devono correre, per poter emergere e dominare con l'arte ed il nome loro.

Avevano avuto qualcuno dei classici successi nella loro provincia e questi li spingevano verso Parigi.

Malfilâtre fu assai disgraziato e il temperamento di lui, riservato e triste e le sue indecisioni non lo aiutarono certo nella sua evasione provinciale. Anzi! Era destinato dal padre alla vita sacerdotale e fu anche tonsurato, ma l'amore per la poesia ed una grande passione ne lo distolsero.

Studiò legge, allora, e quindi un premio decretato nel 1758 dall'Accademia di Rouen all'ode di lui «*Le soleil fixe au milieu des planètes*» decise la sua vocazione.

Marmontel aveva fatto pubblicare la sua ode nel *Mercure* e Malfilâtre se ne andò a Parigi.

Frequenta prima gli enciclopedisti, poi si avvicina ai cattolici. E' in miseria. Fortunatamente, un editore tratta con lui per una traduzione di Virgilio cui egli lavora da tempo.

Nella stessa epoca, il conte de Lauraquais lo prende come segretario, ma egli lascia il posto per quello datogli dal conte di Beaujeu che gli offriva anche un appartamento a Vincennes.

Malfilâtre ha una sorella sposata ad un poco di buono; essa ricorre a lui e le sue risorse sfumano. Che importa? Ha fede nel proprio genio; lo lascino lavorare e tornerà il favore della sorte.

Era troppo fiero per confessare la propria miseria e non si scoraggiva.

Intanto si dibatte nell'indigenza.

Ricercato dai creditori, si nasconde a Chaillot, sotto il nome Laforêt.

Una buona donna, madame Lanone, che lo stima, sa le sue condizioni, lo cerca e, senza richiedergli quello che le deve, lo ricovera presso di sè, malato e ferito alla testa.

Lo fa curare, nutrire, operare due volte, ma dopo due o tre mesi di languore, Malfilâtre muore nel marzo 1767.

Aveva cominciato vari lavori, ma l'opera sua più nota è: *Narcisse dans l'île de Venus*, poema in quattro canti, dove sono passaggi graziosi e sentimento.

Gilbert ebbe pure una fine precoce e dolorosa e non trovò neppure una buona donna nè un amico che lo soccorressero.

Gilbert aveva un nemico: l'orgoglio smisurato, che lo esaltava ed abbatteva alle prime delusioni.

Aspro e satirico, scrisse delle satire che sono la parte migliore della sua opera, ma quanta amarezza in lui!

Venuto da Nancy a Parigi, spera vedere delle sue odi premiate dall'Accademia e non vi riesce, attende una parte della successione paterna e non l'ottiene. Si rivolge a d'Alembert, ma il filosofo non si occupa di lui. Abbandonato a se stesso, si lamenta, si stanca e vive in miseria.

Anch'egli fiero si rifugia nel suo stambugio, ad osservare il mondo attorno a sè, leggero, elegante e frivolo, e pubblica poi la satira: *Le XVIII siècle*, che fa scandalo e gli procura nemici e protettori potenti. L'arcivescovo di Parigi, de Beaumont e altri si dànno attorno per lui. Piovono allora assegni e pensioni, di ottocento lire dal Re, di cento scudi dal *Mercure de France*, di cinquecento lire dalla cassa episcopale e strenne annuali di seicento lire dalle zie del Re.

Ma Gilbert non doveva goderne.

Un mattino, che cavalcava con un giovane di cui era precettore, cadde malamente e si ferì al capo. Trasportato vicino a Charenton, ebbe tale un accesso di delirio, che dovettero condurlo all'Hôtel Dieu, dove subì la trapanazione del cranio, senza successo. Gilbert passava da momenti di calma alla pazzia. In un attacco, tremendo, inghiottì la chiave della cassetta che chiudeva i suoi manoscritti e le sue economie e la chiave rimase nell'esofago; malgrado gli sforzi dei medici, Gilbert morì a trent'anni.

Satira pittoresca e acuta

Non giunse all'altezza di un Voltaire, ma ebbe il temperamento del satirico e dell'osservatore di costumi. La sua satira del secolo galante è pittoresca ed acuta e si legge anche oggi volontieri.

Lasciò anche altre opere di cui alcune incompiute.

Il miraggio della gloria aveva attirato i due poeti, diversi nell'arte, ma pure simili nella vita tormentata e nella fine miserrima.

Esaltati ed ingenui insieme credettero vivere del lavoro dei versi; cosa che, forse, non è accaduta mai ad un poeta puro, e dovettero soccombere: Non saranno gli ultimi.

Spigolando, ancora, e questa volta in pieno romanticismo:

Le Bras ed Escousse sono due figurine caratteristiche dell'epoca romantica in cui vissero ed il clima del tempo fu la loro fine, da quei giovanissimi esaltati che erano. Non seppero distinguere tra realtà e letteratura.

Mancanza di fede e di volontà

Auguste Le Bras, di Lorient, fu destinato dai suoi alla carriera di marina, ma attratto dalle lettere (era nato nel 1811) si disgustò colla famiglia e se ne andò a Parigi.

Entusiasta e passionale, pensoso e fine, Le Bras si incontrò con un piccolo impiegato, pure amico delle lettere, Victor Echousse, di temperamento simile, seppure di fisico diverso. Questi, a 18 anni, aveva fatto rappresentare al «Teatro Saint-Martin» un dramma in tre atti, *Farruk le Maure*, con un successo enorme.

I due giovani cominciano a scrivere dei lavori in collaborazione, ma la sorte non arride loro. Sono dei successi tiepidi od insuccessi addirittura. I due compagni si buttano allora alla disperazione e pensano al suicidio ed il loro saluto alla vita che scrissero, resta... come un triste documento letterario del tempo.

«Adieu, trop infeconde terre, fléaux humains, soleil glacé!»...

Dubbio, scoraggiamento ed orgoglio.

Le Bras ed Escousse si chiusero nella loro stanza, accesero un braciere e dopo un giorno furon trovati, l'uno a terra e l'altro sul letto morti e coi segni della fine atroce e disperata che avevano voluto.

Esempi tipici di un destino letterario che sarebbe potuto essere luminoso e fu troncato per mancanza di fede e di volontà.

Enrico Franchi.

Fortunatamente un editore tratta con lui...

Un'opera d'arte che scompare

L'Abbazia di Whitby, in Inghilterra, un gioiello dell'architettura anglosassone del XII secolo, eretta su fondazioni del 665, minaccia di crollare per decrepitezza. Oggi, del bellissimo monumento, non rimangono che poche vestigia, anch'esse destinate presto a scomparire

Avventurosa traversata in automobile

Lima, 1 sera.

Due ardimentosi ingegneri di una azienda mineraria peruviana hanno compiuta con la loro automobile una impresa arrischiatissima.

Da Yauricocha, dove lavoravano, furono convocati dalla Società dalla quale dipendono a Lima, per conferire nella sede centrale coi capi. Decisero quindi di percorrere in automobile i 500 chilometri di viaggio, per quanto il tratto più arduo, che conduce alla cresta delle Ande, sia sprovvisto non solo di strade da automobili, ma addirittura d'ogni strada degna di questo nome.

I due ingegneri, H. H. Maladoo e F. Gottwald, superarono in breve, su discrete strade di campagna, i primi 250 chilometri. Ma poi, dopo Junin, incominciarono le difficoltà, poichè la carrozzabile cessava. Seguirono allora una angusta mulattiera, che con pendenze dal 20 al 40 per cento conduceva sino ad una altezza di oltre 5000 metri sul mare. L'automobile non era in grado di superare coi mezzi propri le più ardue pendenze, sicchè fu necessario ricorrere all'aiuto degli indigeni. Non meno di dieci uomini tirarono e spinsero la macchina sino a Yantac, sulla cresta andina. Poi, per sentieri e mulattiere, si scese sino a Canta, dove fu ripresa la strada maestra per Lima.

Il tragitto fu compiuto senza un solo incidente ai pneumatici, ma con la rottura d'una molla, e prese quattro giorni di tempo. Press'a poco sul medesimo percorso il Governo peruviano ha l'intenzione di costruire prossimamente una nuova strada.

I VIAGGI DI UNA DIVA

Avventure di terra e di mare

(Nostro servizio particolare)

ISTAMBUL, febbraio.

La mattina del giorno dopo il mio arrivo, dovetti alzarmi per tempo per essere pronta, coi compagni di lavoro, sulla piazza del palazzo Dolma-Bagtchè, dove bisognava riprendere un esterno, prima che il luogo fosse invaso dalla gente. (Nel film la piazza sarà il cortile interno della casa del Sultano!).

Vinta la contrarietà naturale per la levataccia, e uscita sulla via di Pera che giusto allora riprendeva lentamente vita, la fatica compiuta mi parve subito meno orribile. Mano mano che mi avvicinavo al porto, il ricordo del tepore del letto, tutta quella dolce pigrizia che ci fascia le vene proprio quando stiamo per alzarci quasi per renderci antipatico il contatto col fragore della giornata, il rimpianto di non aver potuto poltrire i soliti cinque minuti di più, lasciavano nel mio pensiero il posto alla gioia. Una fresca gioia che da tanto non m'era dato di poter gustare, liberamente: senza coercizioni d'indirizzi morali, fuori dalla regola convenuta. Una gioia chiarissima che insieme mi stupiva e mi esaltava.

Il sole aveva da poco tinto di giallo le punte aguzze dei minareti sparsi, come pennoni di bandiere, nel grigiore delle case ammassate sui declivi della città. L'aria, ancor abbrividita dalla notte, non era fredda. Pareva offrirsi al respiro goloso dei viandanti mattinieri, quasi con una lusinga di promessa, un monito d'amore.

— Respirami tu, prima che la folla che presto invaderà la città, mi beva sino all'ultimo atomo!

Il risveglio dei minareti

Lasciata via di Pera e scantonato per un sottoportico, dietro la mia guida, ebbi, repentina, la sensazione d'essere a Genova. Le caratteristiche di queste strade cittadine, strette nelle vicinanze del porto e larghe verso il centro le gradinate che ogni tanto bisogna salire per raggiungere una via la cui esistenza, venendo dal basso, non si era certo imaginata; quello stesso odore di mare nascosto ai nostri sensi, eppure prossimo: rivelato dalle chiazze d'umidità sul selciato e dal colore delle facciate delle case —, dànno, immediata, a chi conosce «La Dominante» la sensazione d'essere in uno dei suoi vichi.

E allora... Allora: un profumo squisito di cose care, familiari, amate, si sprigiona improvviso.

Come se qualcuno ci avesse afferrato per un braccio per dirci:

— Ti ricordi?

Quel «qualcuno» è certo la coscienza che ogni popolo porta seco tra le razze, sulle vie del mondo, ed è come un nome, un connotato fisico inconfondibile, ch'è sufficiente a far stabilire la nostra origine, anche ove ne avessimo, per effetto d'una sopraggiunta totale amnesia, smarrito il senso.

Ora la via corre parallela alla banchina del porto, ma è da questa divisa da edifici bassi, che sembrano stati tirati su per difenderla dalle acque. In fondo, però, laggiù: alla curva, la prospettiva m'offre uno squarcio d'azzurro nel quale il cielo ed il mare si sono confusi, mescolati; sposati, forse, per solennizzare il mattino.

Da un minareto snellissimo, alto sulle casupole malandate, scende una voce di preghiera, una voce che ha perduto, nell'abitudine di ripetere il cantico, calore e convinzione; una voce che è più di grammofono che d'uomo.

La mia guida s'è buttata in terra, sulle ginocchia, col busto proteso, la fronte contro il suolo.

(Io? Io, giuro, non sapevo come comportarmi. Dapprima ho pensato d'imitare i genuflessi invasati; poi mi sono detta che se davvero fossi stata a Genova certe sorprese non si sarebbero verificate. Infine: ho sorriso.

E m'è piaciuto infinitamente rimaner lì, immobile, a contemplare il «mistero» che aveva — tonalità a parte — la grazia di quella voce che pareva staccarsi dall'alto, dal cielo appena schiarito dal sole).

Poi il «muezin» singhiozza l'ultima parola, ancora spalanca le braccia verso l'azzurro; e si ritira.

Il traffico riprende vigore.

Ma ha ragione Charlot

Quando giunsi in piazza — i negozietti disseminati lungo il tragitto mi avevano investito di nubi fragranti di caffè appena tostato e di pane sfornato da poco — io mi sentii morsa da un appetito formidabile. La passeggiata, di proposito fatta a piedi, l'ora insolita, tutta quell'aria frizzante respirata con ingordigia, insomma: una vera gamma di stimolanti!

Pure — quanti sacrifici c'impone l'arte! — dovetti rinunziare alla felicità di addentare una fetta di pane per evitare che la digestione alterasse la voce, la quale voce deve mantenere il timbro impostato nella prima battuta registrata dalla colonna sonora.

E mentre, nell'interno dell'autocarro da ripresa, indossavo gli abiti dell'eroina, pensai che mancavano esattamente due ore al momento in cui avrei potuto essere libera di mangiare. Due ore, con quell'appetito, un'eternità!

Allora mi venne in mente che i primi attori del cinematografo allorchè recitando dovevano pronunziare le loro battute, si limitivano a dire, con l'espressione ed il tono richiesti dal momento drammatico, una sfilza di numeri. Là dove, per esempio, oggi s'incastra una dichiarazione d'amore.

— Sei, ventuno, quindici, due, ventisette, ventisette, trenta! — diceva «lei» ispirato.

— Venti... tre: nove, do-di-ci... — rispondeva «lei» vinta.

Ve li imaginate?

Tanto: il cinematografo era muto.

Mai, come allora, compresi l'estetica di Charlot. Il mio illustre collega odia il «parlante» ed ha ragione.

Oh, se ha ragione!

Marcella Albani.

Briciole d'umorismo

Perchè si vive

Una volta gli uomini di studio erano pochi, e tutto quanto essi dicevano o facevano veniva accettato religiosamente o preso a modello. Si chiamavano sapienti; ed in realtà abbastanza sapevano di quel molto che la massa ignorava.

Oggi, invece, vi sono troppi dottori in giro, con o senza la laurea, i quali irridendosi di tutto il sapere accumulato attraverso tanti secoli, ci sputano senza pietà, sul viso, le più strampalate teorie. E non si limitano a parlarti di quello che sanno o credono di sapere, ma di ogni cosa; e con una tale disinvoltura che, a vero dire, soddisfa ed entusiasma...

Però, il guaio si è che essendo in troppi a dottoreggiare, ed essendo diversi perciò i pareri su uno stesso argomento, si è venuto a poco a poco a ingenerare nella massa non dotta, un tale senso di sfiducia verso i novelli sapienti, che sfocia molto spesso nella indifferenza o tutt'al più nel relativo.

Una volta se si diceva, per esempio, bianco, tutti capivano. Oggi non è più così, perchè ci si viene a dire che ciò che sembra bianco può essere rosso, verde, turchino e via discorrendo.

Ci si dice pure: «Guardatevi dalle illusioni!... L'apparenza inganna!... Non è bello ciò che sembra bello!... eccetera... Ma ci si dice anche: «Quel ch'è bianco è bianco, e ciò che è realtà non è illusione...». E vai a capirci qualche cosa!

Ma se un tale caos di contraddizioni fa delle vittime, crea per contro degli eroi: eroi del sapere, si intende.

Teobaldo, per esempio, è uno di questi.

Non si risolve nessuna questione senza il suo illuminato parere.

Ieri l'altro, in un crocchio di amici si battè brillantemente e... vinse.

Non ricordo se sia stato Rapocci o Farioni ad intavolare una discussione sul perchè si vive.

Discussione animata, come si può immaginare, in cui i pareri furono tanti. Qualcuno credette di potersene uscire col sorriso sulle labbra, ripetendo il ritornello di una canzone: «Si vive per un sogno d'or... Si vive per il primo amor...». Qualche altro, meno poeta, affermò invece che la vita ci è stata data per divertirci... Farioni sbucciando delle noccioline se la rideva pacificamente, lasciando intendere che per lui vivere vuol dire mangiare...

Ma Teobaldo sghignazzava.

— Macchè!... Siete degli asini... Ve lo dirò io il perchè... — andava ripetendo. E finalmente quando ciascun di noi, esaurito il bagaglio delle convinzioni e delle conoscenze a proposito ed a sproposito della vita si tacque, egli così parlò:

— Sapete o no che abbiamo un'anima e che la vita è fatta per l'anima e non già per il corpo?...

— Oh, ma questo lo sapevamo!... — esclamammo ad una voce.

Teobaldo se ne risentì.

— Sapevate un bel niente, voi!... Ne volete la prova? Eccovela: Con quale diritto si può parlare di esistenza di ciò che nessuno ha mai visto nè toccato? Avete per caso, voi, toccato con mano o visto un'anima?...

— Ma allora — fece Farioni — l'anima non esiste?

— Eccovi ritornati piccini! — gridò Teobaldo trionfante: — Direte ancora di sapere qualche cosa?...

Nessuno fiatò.

— Ed ora — riprese il dotto — ritorniamo in argomento. Perchè si vive? Semplicissimo: per molte e per nessuna ragione... i giovani vivono di illusioni, gli uomini di speranza, i vecchi di ricordi, le donne di vanità, il soldato per la guerra, il medico per la scienza, il magistrato per la giustizia e via discorrendo. Ma questa è la vita degli umani e non già quella degli spiriti. Lo spirito vive per migliorarsi; attraverso varie esistenze raggiungerà la perfezione...

— Ma allora l'anima esiste? — chiese timidamente Rapocci.

— Sì, per chi ha tanto senno da comprenderne l'importanza... Per gli altri, per voi, per esempio, c'è e non c'è... Ora ascoltatemi bene: In ciascun corpo alberga un'anima... in pena...

— Ho capito, si vive per soffrire?... — fece Rapocci.

— Anche per soffrire, ma non soltanto per questo — rispose Teobaldo — perchè noi vediamo che c'è molta gente che se la gode...

— Insomma — gridò io spazientito: — è da un'ora che ce la conti, e la tanto decantata spiegazione non sei riuscito, e credo non riescirai a darcela. Lo sai o non lo sai perchè si vive? Se lo sai dicelo se no piantala lì e non se ne parli più...

Gli altri approvarono; ma Teobaldo mi guardò con una tale espressione di compatimento da farmi diventare verde.

— Io sono un dotto — prese a dire. — Tu invece sei un somaro indiscreto. Ti ho già dato non una ma cento spiegazioni sul perchè si vive, e non hai ancora capito...

— Chi lo dice? — risposi esasperato. — Io ho capito perfettamente che le ragioni sono tante e tante e tutte contraddittorie; e che la tua dottrina è fatta di presunzione...

E sicuro di averlo finalmente battuto in pieno, incalzai:

— Dicci, o dotto, se sei capace, con poche ma chiare parole perchè si sta al mondo.

— Vuoi proprio saperlo? — gridò allora Teobaldo livido dalla bile: — Ebbene te lo dirò: Si vive... noi viviamo perchè... perchè non se ne può fare a meno...

Mivea.

Le disavventure automobilistiche di Bernard Shaw

Città del Capo, 1 sera.

G. B. Shaw, il cui incidente automobilistico, accaduto nell'Africa Australe, ha fatto rumore in tutto il mondo, prevedendo ciò ha cercato a ragion veduta di negare addirittura che gli fosse occorso un incidente. Assediato da intervistatori a Knysna, egli dichiarò dapprima che l'incidente non esisteva e che la sua automobile, intatta, era già stata rispedita alla Città del Capo; egli si proponeva di restare con la moglie a Knysna sino a metà marzo, abbisognando la signora di riposo per avere troppo sforzata una gamba.

Solo quando risultò che vi erano testimoni oculari dell'incidente, Shaw ne ammise l'esistenza. Egli aveva ottenuta la licenza di «guidante» qualche giorno appena prima di partire per l'Africa.

La signora Shaw rimase ferita ad una gamba. Shaw riportò lievi contusioni.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

«La grande penitenza»

Il Governo belga ha presentato al Parlamento una riforma finanziaria che i giornali di Bruxelles definiscono: la grande penitenza. La sospensione dei pagamenti tedeschi, la nuova dogana inglese e francesi oltre alle ragioni generali della crisi mondiale, hanno particolarmente colpito l'economia belga. Il Governo Renkin ha preparato un piano di misure che incontra ostacoli non soltanto nell'opposizione socialista ma anche tra i liberali ed i cattolici che formano la maggioranza del Ministero. Malgrado si tratti di provvedimenti atti a parare le più gravi minacce non è ancora sicuro se le nuove leggi saranno approvate.

Le linee generali della riforma sono le seguenti: un prestito di due miliardi di franchi belgi per coprire il disavanzo del bilancio dello scorso anno, una riduzione del 15% di tutte le spese dello Stato, una diminuzione del 10% degli stipendi degli statali, un aumento del 15% di tutte le tasse, aumento del 15% di tutte le tariffe doganali. Il caffè che aveva sinora libera circolazione è colpito da una tariffa di cento franchi per quintale, la birra inglese e tedesca, di cui si fa largo consumo nel Belgio, pagava sinora una dogana di 80 fr. per ettolitro ne pagherà 120.

La discussione di tale progetto incomincerà a Bruxelles nel corso di questa settimana. Se il Parlamento lo respinge ed il Ministero si dimette — malgrado i duri sacrifici sopportati gli scorsi anni per stabilizzare il franco che ha perduto sei settimi del suo valore nominale — incomincerà per il Belgio una crisi finanziaria che può mettere un'altra volta in pericolo la solidità della moneta.

«Quando l'oro se ne andrà»

Con questo titolo Pierre Gaxotte pubblica nel Je suis partout, questo notevole articolo sul bilancio francese:

«Cosa succederà nel bilancio francese nel 1932? Il movimento turistico è in diminuzione, il fallimento di numerosi Stati stranieri apre una breccia formidabile nel nostro portafoglio, la Germania non paga le riparazioni. Il bilancio del '32 è il peggiore che da molti anni si sia presentato al Parlamento francese. In nove mesi sono divorate le imposte dirette di dodici e malgrado questa strana contabilità ci si troverà alla fine dell'anno con un disavanzo da sette a dieci miliardi. E non siamo che al principio. Le leggi demagogiche recentemente votate mettono in conto dei prossimi esercizi pagamenti sempre più forti e lo spreco è organizzato con un [illegible] progresso matematico. Il timore dell'elettore sempre considerato come garanzia di saggia gestione finanziaria. L'esperienza di tutti i Paesi insegna invece che il timore dell'elettore è ragione di prodigalità, di [illegible], di espedienti».

E quando il disavanzo del bilancio apparirà più evidente i miliardi rifugiati in Francia e che già stanno cercando più sicuri rifugi prenderanno rapidamente il cammino della frontiera. Una prova pericolosa anche per il franco.

La grande illusione

Un grande giornale europeo ha scritto:

«Una guerra in Estremo Oriente? Niente di meglio. I prezzi saliranno, gli «stock» saranno venduti, nuovo materiale dovrà essere fornito, sarà il colpo di frusta che metterà in marcia gli ingranaggi ed infine si uscirà dalla crisi».

L'esperienza del '14 non è stata sufficiente? Rinasce la grande illusione? No, la guerra non paga, nè chi perde, nè chi vince.

Preghiera

Il Daily Express lancia la nuova preghiera per l'uomo d'affari: «Credo che l'agire onestamente sia la base di ogni successo commerciale. Credo che nulla può sostituire il duro lavoro. Credo nell'assoluta lealtà dei miei colleghi. Credo che non vi sia più alto compito in quest'ora che incoraggiare il lavoro e contribuire al benessere della Nazione».

Pubblicità

Nel Neuen Wiener Journal leggo: «Gigantesche truffe bancarie non sono più necessarie dato che con otto scellini si può comprare una cravatta di seta, ecc. ecc.».

Le truffe bancarie sono così frequenti che costituiscono ormai la base degli slogan pubblicitari. La réclame segue la moda.

«Ruggi o Cina»

Intervista colla signora Sun Yat Sen, vedova del celebre riformatore cinese:

«Il 28 gennaio è incominciato un nuovo capitolo nella storia cinese. Questa battaglia di Sciangai ha avuto un'eco nel cuore del nostro Popolo. Dall'attuale caos sorgerà la nuova Cina».

Storia della battaglia di Sciangai narrata da Albert Londres:

«Rivedo i giapponesi che sbarcarono nella notte alla fine di gennaio. Essi non dubitano del successo. Il loro passo è fermo, le loro baionette sono quasi gioiose. Avanzano nelle strette strade come diavoli che hanno fretta. Ciac, una prima fucilata. S'arrestano, guardano, ascoltano. Non c'è dubbio è della polvere. I ranghi si aprono. Già non marciano più in mezzo alla strada ma rasenti ai muri. Ciac, le palle arrivano ora dalla finestra. Allora si piegano e corrono. L'inquietudine afferra i capi. Arriveranno in tempo alla stazione del Nord? Voi sapete il resto, hanno mancato il treno. Non rimane che telegrafare a Tokio. Tokio risponde: è noioso ma non muovetevi, vi mandiamo dei soldati. Arrivano i soldati ed i giapponesi si rimettono in marcia. Ancora una volta non raggiungono questa stazione. Telegrafano ancora una volta a Tokio. Tokio replica: resistete, vi mandiamo dei soldati. Allora arriva un ammiraglio con tre stelle e si rimettono in marcia, ma ancora urge telegrafare alla capitale. Allora arriva un generale con quattro stelle. Il risultato non è migliore, bisogna spedire ancora un telegramma. Infine arriva un generale con cinque stelle. Ebbene, hai mandato tanti astri, il cielo è sempre buio».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Nella riunione di stamane il mercato ha dato cenni di volersi togliere dalla stasi in cui si trascina da diverso tempo. Specie in un primo tempo hanno prevalso buone domande che oltre a dare un discreto impulso agli scambi hanno provocato una miglioria dei prezzi. Ma il troppo sollecito servizio della richiesta ha subito frenato il [illegible] slancio e l'ascesa è nuovamente subentrata [illegible] anche i prezzi. Chiusura comunque sostenuta e superiore di qualche unità alla precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 10	73 40
100	Id. 5 c.	73 30	73 60
100	Consol. 5 % c.	82 65	82 725
100	Id. f. c.	82 625	82 925
500	Torino 6 % c.	487 50	487 50
100	S. Paolo 5 %	474 7/8	474 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezie 5 %	— —	— —
500	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	282 50	282 50
100	B.T. Nov. 1932	100 50	101 —
100	B.T. Nov. 1934	101 35	101 35
100	B.T. Nov. 1940	101 50	101 65
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1502 —	1502 —
500	Banca Comm.	1053 —	1045 25
500	Credito Ital.	700 50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
500	Mediterranea	360 —	361 —
500	Meridionali	625 —	624 —
250	Second. Sarde	— —	— —
50	Cosulich	37 —	35 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	101 —	102 —
25	Ciriè Lanzo	195 —	197 50
100	Italiana Gas	22 —	22 —
100	Stige	62 —	61 75
250	Elettr. A. I.	94 50	94 50
125	Sip	63 25	63 7/8
400	Terni	216 —	218 —
200	P. C. E.	84 —	84 —
500	Savigliano	625 —	630 —
250	Nebiolo	120 75	122 —
200	Bauchiero	216 —	217 —
200	Tedeschi	57 —	56 —
200	Fiat	144 50	147 50
50	Monte Amiata	50 —	53 —
100	Montecatini	123 —	125 —
100	Olcomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 75	15 —
350	Mira Lanza	53 50	54 —
100	Cir	145 —	145 —
250	Montepomi	228 —	228 —
200	Acqua Potab.	390 —	390 —
200	Fiorio	38 —	38 —
200	Viscosa nuove	179 75	180 50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
150	W. Martiny	115 —	113 —
350	Lana Borg.	— —	— —
100	Beni Stabili	580 —	580 —
200	Ilva	96 —	— —
25	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	102 —
500	Cart. Burgo	308 —	315 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
50	Poratti	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,80; Svizzera 373; Londra 67,10; New York 19,24.

MILANO, 1. — Mercato assai bene intonato malgrado il limitato volume di affari. Dopo la Rendita 3,50 % a 73,55 e il Consolidato 5 % fra 82,67,50, 83, 82,90 per fine corrente, hanno trovato maggiormente favorevoli gli elettrici con la Edison a 491, 489,50, 490 e la Visosa da 333 a 335; i trasporti con le Meridionali a 624, la Mediterranea a 361 e a 363; gli alimentari con la Eridania a 271, 270,50; Raffineria L. L. da 763, 764; Industrie Zuccheri 718, 720; Distillerie 98,75 e i tessili con gli stampati fra 349 e 354; Cascami 348, [illegible]. Bene assorbite anche le Fiat a 146, 148,50, 147; Pirelli Italiana fra 625, 615; Beni Stabili 581. Da oggi la Comit paga il dividendo in L. 40; le Terni in L. 15 per azione. Nessuna variazione nel mercato dei Cambi.

Rendita 3,50 % 73,55. Cons. 5 % fm. 82,90; Banca Italia 1503; B. Comm. 1044 ex; B. Roma 105; Cr. Italiano 700; Cr. Marit. 600; Elettr. Fin. 14,75; Generale El. 624; F. Mediterranee 362; F. Meridionali 624; C. Ferroviarie 131; Cosulich 37; Rubattino 208; L. Triestino 37; Centrali 1510; [illegible] 224; Parler 65; Olcese 120; Sarlana 22; Tigllo 80; De Angeli 354; Centrali Costa 348; L. C. Naz. 160; Rossari Varzi 351; Ricordi 183; Tosi 62; Col. Merid. 18,50; Ut. Manifatture 259; Gavardo 602; Rossi 35,50; Snia Viscosa 49; Cascami 348; Eternit 41 45; Snia 180; Pacchetti 28,50; Ansaldo 34; Ilva 95,50; Met. Italiano 145; Montecatini 124,50; Dalmine 124,50; Breda 31; Bianchi 26,50; Isotta 17; Fiat 147; Miani Silvestri 10; Edison 390; Gas di Mil. 139,75; Brioschi 180; Cieli 175; Piombino 141,50; E. Bresciana 151; Valdarno 128,50; Alta Italia 8. A. 63; Emiliana 43; Trezzo Adda 270; Adamello 95; Sesa 49 7/8; Edison 490; Id. Portoguese 236; Sip 63; Terni 218,50; Id. Lig-Tosc. 123; Vizzola 534; Mer. di Elettr. 181; Terni 230; Un. Eserc. 20,25; Italgas 90,25; Teeno-masio 35,50; Mira Roma 98,75; Eridania 270,50; Ind. Zuccheri 723; Raff. L. L. 764; Italgas 23; M. Lanza 54; Pedrotti 8; Ansaldo 119,50; F. Rodinese 1,78; Id. 7 % 14,50; F. Nostici 8; B. Stabili 581; Snia Tessili 31; Saroni 18,50; Gr. Alberghi 24; Italo-Am. 29,50; Pirelli Ital. 619; Rinascente 10 3/8; Pirelli e C. 176; Brasilia 38; Dell'Acqua 111; Vedetta 30; Venezia 3,50 % 85,45; Id. 5 % 458; Id. 5 % 490; Cons. B. [illegible] 487; Id. 5,20 % 444; C. Cred. B. 6 % 101,75; Obblig. 5,50 % B. Lavoro 461,50. — CAMBI: Parigi 75,80; Zurigo 373; Londra 67,10; Amsterdam 780; Madrid 148; Berlino 264,50; Berlino 461,50; Praga 57,50; Bucarest 11,60; New York cheque 19,24.

GENOVA, 1. — Rendita i Consolidati e Buoni del Tesoro, Calmo il mercato azionario non ferme nella Banca Italia, Mittel, Viscosa, Montecatini, Fiat, Ansaldo, Elettrici. Cedenti le Rubattino, Sabaudo, Amiata, Rinascente stazionarie. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,40; Consol. 5 % fm. 82,875; cont. 82,60; Venezie 3,50 % 83,40; B. Italia 1502; B. Comm. 1044 ex; B. Roma 106; Cred. Ital. 700,50; Cred. Marit. 600; Elettro Finanz. 16,50; Meridionali 625; Mediterranea 362; Rubattino 207,50; Sabaudo 99,50; Alta Italia 62; La Polare 85; Snia 179,50; Montecatini 124; Amiata 53; Ilva 96; Ansaldo 35; San Giorgio 160; Fiat 147,50; Un. Eserc. Elettr. 21; Sell 231; Sip 65; Terni 219; Eridania 270,50; Ind. Zuccheri 718; Raffineria L. L. 763; Distillerie Ital. 98; Molini A. I. 347; Beni Stabili 580; Aedes 117. — CAMBI: Parigi 75,80; Svizzera 373; Londra 67,10; Olanda 776; Spagna 148; Belgio 268; Berlino 459; Buenos Aires carta 4,88; New York 19,24.

ROMA, 1. — Rend. 3,50 % cont. 73,30; fm. 73,60; Consol. 5 % cont. 82,575; fm. 82,90; Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Miglior. 5 % 478; B. Italia 1502; Credito Fond. 476; B. Comm. 1046 ex; Cred. Ital. 701; B. Roma 105,50; Meridionali 622; Tramways 165; Rubattino 209; Snia 180; Metall. Ital. 144; Ilva 95; Montecatini 125; Ansaldo 35; Fiat 147,50; Terni 219; Elettr. Gas 743; Aniene 90; Romana Zuccheri 56; Fondi Rustici 8,60; Immobiliare 563; Beni Stabili 582; Impr. Fond. 107; Risanamento 84; Acqua Marcia 627; Obblig. 3,50 % Cred. Fond. Banca Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 67,10; Zurigo 373; New York 19,24.

TRIESTE, 1. — Rend. 3,50 % 73,25; Consol. 5 % 82,90; Venezie 3,50 % 83,35; B. Comm. Triest. 403; Adria 33; Cosulich 36,50; Libera Triest. 42; Lloyd 349; Assic. Generali 3580. — CAMBI: Parigi 75,80; Londra 67,10; New York 19,24; Zurigo 373.

Borse estere

Parigi, 1. — I valori internazionali hanno preso la testa del movimento di rialzo, questa mattina sul mercato parigino. Le riconquiste di Londra e di Amsterdam sulle loro specialità hanno stimolato, la maniera netta, diversi compartimenti ad onta di un nuovo ribasso dei metalli (rame 33 sterline 17,6 contro 33,15,7; stagno 137 sterline e 15 contro 136,11,3); le Rio passano, infatti, da 1640 a 1680; d'altra parte le Royal Dutch vanno da 1694 a 1720 sulle prospettive di un dividendo del 6 al 7 per cento. Le Rendite francesi risultano indecise; fra le Banche si ritrova la Banca di Francia a 15 mila con 50 franchi di perdita, la Banca di Parigi a 1870 con 22 franchi di vantaggio. I valori elettrici sono calmi; la Distribuzione è infatti immutata e la Compagnie Generale di elettricità a [illegible] perdera 40 franchi. Fra gli altri valori esteri la [illegible] a 10.960 perdono 60 franchi; la Central Mining a 949 ne guadagna 19 e la Canadian Pacific a 479 guadagna 29 franchi.

Da quanto precede si vede che l'andamento generale dà ora segni evidenti di irregolarità. L'importanza eccezionale dei guadagni realizzati recentemente suscita alcune reazioni di natura tale da fiaccare il movimento ascensionale di determinati valori. Alcuni titoli però appaiono indifferenti all'orientamento dell'insieme e proseguono brillantemente nei loro progressi. Dopo i primi corsi si registrano nei due sensi fluttuazioni [illegible] sensibili. Ecco i Cambi alle ore 14: Londra 88,50; Spagna 196,30; Svizzera 492; Olanda [illegible].

Borse del Sud America

Buenos Aires, 29. — Cambio su Italia 11,16 pesos oro; 20,36 pesos carta per 100 lire italiane. — Cambio su Londra, pesos oro 40,25.

Montevideo, 29. — Cambi: Italia 9,06; Londra 31,60.

Rio Janeiro, 29. — Cambi: Italia 831; Londra 4,39,64.

Buenos Aires, 29. — Cambi: New York 171; pesos oro per 100 dollari.

CAFFE': Rio Janeiro, 29. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg.: 12800 reis; id. tipo 7: 12500 reis.

Santos, 29. — Quotazione caffè tipo 7, per 10 Kg. 16500 reis; id. tipo 7 14500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 29. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,14; id. del mais 4,90.

La sterlina e il tasso di sconto

Londra, 1. sera.

Diversi giornali finanziari inglesi constatano che le domande di sterline aumentano e credono che se il mercato dei cambi non fosse controllato, la ripresa della divisa inglese sarebbe rapidissima.

Quantunque — afferma il «Financial News» — la fermezza della sterlina sia, in parte, dovuta alla sfiducia ispirata dal dollaro, è evidente che la divisa inglese è attualmente deprezzata. I capitali inglesi ed esteri affluiscono a Londra in attesa di un rialzo della sterlina. E' perchè si vuole evitare che i depositi esteri non prendano nuovamente una grande estensione che si [illegible] — in taluni Circoli — di un ribasso dal 4% del tasso di sconto della Banca di Inghilterra.

Il Cartello dello zinco

Berlino, 1, sera.

Secondo il «Lokal Anzeiger», si aspetta nei Circoli interessati tedeschi, lo scioglimento del Cartello internazionale dello zinco, che si cercherebbe di sostituire con un'unione doganale europea dello zinco, della quale farebbero parte tutti i Paesi europei, tranne la Inghilterra e la Danimarca.

Le assemblee di domani

Bergamo. — Soc. An. per la costruzione e l'esercizio del campo sportivo Mario Brumana, studio Valsecchi, via Torquato Tasso 10, ore 10 straord. (ore 11 stesso giorno).

Brescia. — Credito Agrario Bresciano, piazza Duomo, ore 13.

Caravaggio. — Soc. An. Industria Maglierie affini (in liquid.), sede sociale, ore 15.

Imperia-Oneglia. — Soc. An. del Deposito franco di Oneglia, sede sociale, ore 18 straordinaria (ore 16,30 stesso giorno).

Milano. — Soc. di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. Bertelli e C., via Mazzocchi 6, ore 15 straord. (9-3 stessa ora).

— Soc. Immobiliare S. Vito, sede sociale, ore 10.

— Soc. An. Industria Nazionale Bijouterie Metalliche, via Borgonuovo 22, ore 10 ord. e straord., studio Massarani (12-3 stessa ora).

— Soc. An. Imprese Metropolitane, via V. Monti 7, ore 11 (3-3 stessa ora).

— Soc. Italiana Edizioni e Pubblicità Rudolf Mosse, corso Vitt. Emanuele 31, ore 11 (12-3 stessa ora).

— Soc. Articoli per regalo Pasticceria Affini «La Lombarda» (in liquidaz.), via S. Dalmazio 6, ore 17.

— Soc. An. Immobiliare «Arbe», via Borgogna 3, ore 14.

— Soc. An. Villa Piemonte, via Borgona, 3, ore 15.

— Soc. An. A. Lonati Tessitura Serica, via Santa Valeria 3, ore 15 straordinaria (9-3 stessa ora).

— Soc. An. Fornace Laterizi G. e B. Capè, via S. Damiano 2, ore 11 straord. (9-3 stessa ora).

Grave furto in una Cooperativa in Valsesia

Borgosesia, 1 sera.

Si ha notizia da Doccio Sesia, che in quella Cooperativa di consumo, è stato consumato un grave furto. Ignoti ladri, scassinata la porta principale dello spaccio, sono penetrati nell'interno, facendo un grosso bottino di generi alimentari, saponette, pacchi di lana ed altre mercerie, per un valore molto rilevante. Nella notte stessa, o si ritiene ad opera degli stessi ignoti, si è tentato di penetrare anche nei locali del Dopolavoro di Doccio; questa impresa è loro fallita, forse perchè disturbati e per aver trovato le porte più resistenti.

Anche nel magazzino dello scalo merci di Quarona, i ladri hanno tentato di rubare, ma non riuscirono nella impresa, perchè furono fugati dai militi ferroviari di servizio con alcuni colpi di moschetto, mentre gli ignoti tentavano di penetrare nei locali stessi. Contemporaneamente pure negli scali merci di Grignasco e Crevacuore, ignoti ladri, hanno tentato di compiere dei furti.

Una abbondante nevicata a Genova

Genova, 1 sera.

Da alcuni giorni un gelido vento di tramontana soffia sulla città. Questa notte è incominciata a cadere la neve e stamane la città era ricoperta da un lieve strato. Mentre telefoniamo la nevicata continua e in certi momenti assume l'aspetto di una vera bufera. Il traffico cittadino è reso assai difficile.

Uomini e cose dello Sport

Sci

Il Guf di Torino vittorioso nelle gare di sci a Roccaraso

Roccaraso, 1 sera.

Anche stamane Roccaraso è avvolta nella nebbia umida e grigia, e non c'è filo di vento che dia speranza di azzurro e di sole. Nevica anche, e i campi hanno ormai un troppo alto strato di neve bagnata. Verso le 10, però, la fitta cortina di nebbia si alza e, mentre il cadere della neve rallenta, si comincia a vedere. E ci si avvia allora verso il campetto degli alpini dove c'è stata la partenza della prima frazione del Trofeo Roma.

Il primo cambio avverrà a quota 1700 e l'ultimo alla Portella. In complesso un percorso di circa dieci chilometri e mezzo, con 1500 metri di salita ripida, 4000 di discesa e 5000 di piano. La partenza avverrà in linea.

Bondi, partito fortissimo, è il primo ad abbordare la salita. Gli sono vicinissimi Pergher, seguito da Rosa e Baratta. La salita è durissima e Bondi perde in seguito gradatamente terreno ed è sorpassato ormai da quattro avversari. A quota 1700 i cambi avvengono nel seguente ordine: 1. Pergher, 2. Barassi (fuori gara), 3. Conti, 4. Rosa, 5. Bondi, 6. Pasqualucci, 7. Passante, 8. Binassi, 9. Capriglio. Barassi, dato il cambio a Malvezzi di Bologna, continua solo e in breve, guadagnando a ogni curva difficile, è sul prudente Bonichi, che aveva avuto 50 metri di vantaggio. Anche Malvezzi perviene a superare il torinese, che del resto non mostra di curare molto gli atleti fuori gara.

La gara, difficile, si è risolta sul lungo tratto piano, che le condizioni della neve avevano reso oltremodo faticoso. Barona, ricevuto il cambio da Pallini, parte velocissimo ed è in breve alla coda di Holtzner, un po' lento in questa prima fase.

L'atleta del 18 passa il torinese e prende un vantaggio di 200 metri. La gara sembra decisa, ma Holzner insegue tenacemente Baveno, che rallenta in modo sensibile la sua andatura. Dietro, intanto, lottano magnificamente l'irresistibile Barassi, che corre tutto solo, e Perin per lo S. C. Bologna. E' solo nell'ultimo tratto che Holzner perviene a rimontare Baveno, stroncato dalla fatica. Il GUF di Torino si è aggiudicato così il trofeo Roma, con una squadra che non si valeva solo della mirabile forma di Holzner, ma affiatata, omogenea, che ha saputo reggere bene il confronto da un capo all'altro della difficile prova. Ottimo scalatore si è rivelato Pergher, mentre Bonichi è stato troppo prudente per poter rendersi irresistibile. Di Holzner si è detto già durante questi giorni di gara nei quali ha avuto campo di mostrarsi campione completo. Il trio del 18 ha fornito una ottima gara. Discreta la prova dello S. C. Roma. Lo S. C. Verona è stato danneggiato troppo dalla sciatta corsa di Binassi.

Ecco la classifica:

1. GUF Torino (Pergher, Bonichi, Holzner) in 49'56"2/5; 2. S. C. 18 (Conti, Pallini, Baveno) 53'33"1/5; 3. S. C. Roma (Rosa, Franchetti, Gherardi) in 56'39"2/5; 4. S. C. Verona, 57'15"; 5. S. C. 18 (II) 58'25"2/5; 6. S. C. Roma (III) ore 1,5'29"2/5.

LA BATTAGLIA NAVALE

UN CONCORSO A PREMI della "Stampa della Sera,,

Da oggi la «Stampa della Sera» inizia la pubblicazione periodica di una serie di problemi riguardanti «La battaglia navale» ed altri giuochi fondati sullo stesso principio, che hanno incontrato meritatamente tanto favore nel pubblico.

Il problema che presentiamo è semplice. La flotta «rossa», il cui quadro di azione è segnato nel quadrato, ha già perduto un incrociatore, un «caccia» e due sommergibili. La identificazione delle unità superstiti è ora facile al comandante la squadra «azzurra» il quale ha ancora a sua disposizione due bordate, complessivamente sei colpi.

Fra i primi cinquanta nostri lettori che ci invieranno la soluzione del problema, ritagliando il quadrato, estrarremo a sorte un premio di lire cinquanta e venti abbonamenti alla «Stampa della Sera».

	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1			14	14	5	6	15	14	
2		1		13				10	3
3		9	13	15		7		5	12
4			4	2	1	8	2	12	13
5		4				6	8		15
6				6			1	8	2
7		9	4		10			7	11
8					3		10		9
9			5	11	11	5	12	7	

CORAZZATA: 1 | 4 | 9 | —

CACCIA TORPEDINIERE: 4 | 9 — 12 | —; 10 | —

INCROCIATORI: 2 | 15 | —; 6 | 7 | 8

SOMMERGIBILI: 11 — 14 — 15 — —

Automobilismo

Il secondo raduno di Santa Margherita Ligure

S. Margherita Ligure 1 sera.

Su questa interessante manifestazione organizzata dall'Automobile Club di Genova per il prossimo 3 marzo, si è fissata ormai l'attenzione del mondo sportivo, che ravvisa nel 2.o Raduno Automobilistico di S. Margherita Ligure il mezzo più idoneo per partecipare ad una bella gara di regolarità e di andare a godere una giornata di sole nella ridente stazione climatica della Riviera Ligure.

Numerose sono già le iscrizioni pervenute da varie regioni, e dato che la chiusura di dette iscrizioni sarà fatta negli ultimi giorni della prossima settimana, è lecito prevedere che numerosi altri concorrenti d'ogni parte d'Italia parteciperanno all'interessante Raduno.

Abbiamo a suo tempo accennato alla ricca dotazione di premi che sono messi in palio, premi fra i quali sono compresi ben 10 Coppe d'argento e numerosi oggetti artistici. Ma quello che maggiormente suscita il più vivo compiacimento è l'assegnazione di due premi veramente nuovi e molto graditi consistenti in «un soggiorno estivo gratuito per 8 giorni e per 2 persone» in due principali alberghi di S. Margherita. Uno di tali premi viene infatti offerto dal Torriani's Miramare Hôtel e l'altro dall'Hôtel Regina Elena, entrambi di S. Margherita.

Un'attrattiva non indifferente è costituita dalla gita gratuita sul piroscafo «Primero», gita che consentirà di ammirare le più incantevoli località del Tigullio.

Al fine di procurare ai radunisti una giornata quanto mai simpatica e dilettevole l'A. C. G. ha stabilito un attraente programma di gite e festeggiamenti.

Yachting

I crocieristi a Santa Margherita

S. Margherita L., 1 sera.

Provenienti da Genova sono qui giunti, favoriti da tempo fresco da nord, gli yachts partecipanti alla crociera internazionale Cannes-Genova-S.ta Margherita Ligure.

Ecco gli ordini d'arrivo delle varie categorie:

Serie 8 metri: unico concorrente, Catina, partito alle 9,30 è giunto alle ore 12,50,4".

Serie 6 metri (partenza ore 9,40: 1. Crisis, alle 12,57'14"; 2. AA-AA, alle 13,09'2"; 3. Twins, alle 12,59'25"; 4. Bimbio, alle 13,24"; 5. Dodu alle 13,35"; 6. Vanna, alle 13,48".

Grandi yachts (partenza ore 11): 1. Brigna, alle 14,6'30"; 2. Railleuce, alle 15,25'57"; 3. Dorina, alle 15,56'50".

Domani e dopodomani avranno luogo le gare internazionali per la serie di sei metri, con partenza alle ore 11.

Mercoledì avrà luogo un ballo in onore dei partecipanti e la premiazione dei vincitori.

Tennis

La Valerio vittoriosa nell'ultima giornata a Montecarlo

Montecarlo, 1 sera.

Stamane, al Country Club c'era un pubblico molto scarso. Le gare principali erano terminate ieri e gli appassionati, dato il vento ancora forte, hanno preferito restarsene a casa.

Le finali delle gare di doppio libero, che ancora rimanevano da disputare, non hanno fornito partite molto brillanti. La Valerio e l'americana Burke hanno vinto il doppio signore, per il forfait dichiarato dalla coppia Ryan-Thomas, in seguito a una indisposizione della prima. Nel doppio misto, dato il nuovo forfait della Ryan e di Kehrling, è risultata vincitrice della gara la coppia Rosambert-Cochet, che ha eliminato in semifinale il duo Mathieu-Martin Legeay. Infine, il doppio uomini è spettato allo spagnuolo Maier e al francese Brugnon, due specialisti del doppio, che non hanno faticato ad eliminare Artens e Kehrling. Ecco pertanto i risultati delle partite odierne:

Doppio signore (finale): Valerio-Burke battono Ryan-Thomas per forfait.

Doppio uomini (finale): Maier-Brugnon battono Artens-Kehrling per 6-4, 6-1, 6-4.

Doppio misto (semifinale): Rosambert-Cochet battono Mathieu-Martin Legeay per 5-6, 4-6, 6-2. — Finale: Rosambert-Cochet battono Ryan-Kehrling per forfait.

Singolare uomini pareggiata (finale): Traub batte Vodicka per 6-4, 2-6, 7 a 5.

Nel pomeriggio, sui campi della Condamine, i giuocatori italiani Palmieri, Rado, Delbono e Bartoni si sono allenati in vista del prossimo incontro che li opporrà nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì alla rappresentativa monegasca.

Ciclismo

Il record di Manera omologato

Roma, 1 sera.

L'Unione Ciclistica Internazionale ha, in questi giorni, omologato il record del mondo dell'ora dietro motori battuto da Giovanni Manera a Como il 31 ottobre 1931.

F. I. D. A. L.

Comitato Regionale Piemontese

F.I.D.A.L. — Approvazioni gare, Torino 6 marzo. Cross popolare della Stampa: corsa campestre per allievi, Km. 4; Sport Club Galvani di Torino e giornale «La Stampa», commissario federale signor Diana Francesco. Tesseramento: tessera A (rosa). Può essere staccata dagli atleti seniores, juniores ed allievi appartenenti a società di categoria A. Gli atleti seniores e juniores potranno staccarla prima anche in qualità di «liberi», salvo il diritto di passare in un secondo tempo a qualche società. Tanto le tessere nuove, quanto le tessere da rinnovare, dovranno essere inviate direttamente a Roma. Le tessere nuove dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 0,50 caduna e quelle da rinnovare dalla tassa di lire una caduna. Tessera B (verde): Possono staccarla soltanto gli allievi appartenenti a società di categoria B e «liberi». Questi ultimi potranno poi passare in un secondo tempo ad una società di categoria B. Le tessere verdi, il cui modulo costa una lira, vengono rilasciate anche prima delle gare dal Commissario federale in campo. I tesserati con tessera B avranno diritto di staccare anche la tessera A, naturalmente per una società di categoria A. Ogni atleta non potrà staccare in una stagione più che una tessera A ed una tessera B. Chiarimento: le società di categoria A non potranno staccare per i propri soci che tessere A e le società di categoria B non potranno staccare che tessere B. Gli atleti seniores e juniores non possono staccare che la tessera A, quindi potranno essere tesserati soltanto per società di categoria A oppure in qualità di «liberi». Gli allievi potranno essere tesserati tanto per società di categoria A (tessera rosa) quanto per società di categoria B e liberi (tessera verde), come potranno essere tesserati contemporaneamente per entrambe le categorie. In modo assoluto non verrà dato corso a nessun tesseramento per atleti appartenenti a società, che non abbiano ancora pagata la tassa di affiliazione 1932. Affiliazioni: Si ricorda ancora che la quota di affiliazione e relativi moduli, debbono essere inviate direttamente alla Fidal, via dello Stadio, Roma. Trasferimenti: Gli atleti che hanno ancora in sospeso le pratiche per il trasferimento, dovranno presentare entro il 3 marzo p. v. il regolare nulla-osta a questo C.R.P. Trascorsa tale data le richieste non saranno più prese in considerazione. Nel caso che il ritardo sia causato da contestazioni, società ed atleti dovranno richiedere l'intervento di questo C.R.P. Finale gran premio delle Provincie Piemontesi: Si ricorda che la gara emarginata avrà luogo domenica 28 febbraio, organizzata dal Michelin Sport Club.

Visioni delle Olimpiadi a Lake Placid

Il «bob» americano, [illegible], affronta le famose curve «zig-zag».

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 19: Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 20: Segnale orario — 20,30: Conversazione scientifica: Ernesto Bertarelli — 20,45: Opera. Dopo l'opera: ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto variato: Nardini-Zuelli, «andante» per orchestra d'archi e organo; concerto in «mi» bemolle maggiore per pianoforte e orchestra; Grieg, «Clay Trigwasou», preghiera e danza del popolo, ecc. — Bruxelles: concerto strumentale e vocale dedicato a composizioni di Arth Meulemans — Praga: concerto vario — Parigi: musica francese dal XVII secolo ai nostri giorni. Quartetto: variazioni su un tema popolare russo — Tolosa: musica varia — Heilsberg: concerto — Muehlacker: concerto di strumenti a fiato. Musica gaia — Daventry: concerto e arie per baritono. Composizioni di Peter Warlock — Londra: concerto. Musica d'organo da una chiesa — Barcellona: ritrasmissione parziale di un'opera — Madrid: selezione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini — Radio-Suisse: varie.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO CARRONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze e penosissima agonia, coll'angoscia di lasciare i suoi bimbi che tanto adorava, munita dei Conforti di nostra Religione, oggi alle ore 17 mancava all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Teppati Losè Annetta n. Gobetti

d'anni 42

«Tutto amore, tutta bontà»

Col cuore straziato da un dolore che non ha conforto, la piangono, chiedendola al Cielo: il marito desolatissimo Dott. Giovanni; i bimbi Gino, Renza, Gianni; la mamma Gobetti Carolina; il fratello Andrea colla consorte e figlie; i cognati, gli zii, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento della lacrimata salma avverrà il 1.o marzo alle ore 16,30 dall'abitazione di corso Napoli 38 per la tomba di famiglia al Cimitero Generale.

Torino, 28 febbraio 1932.

Castellano - Tel. 41-383 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 1, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Cav.

Bigo Bartolomeo Benvenuto

d'anni 63

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione:

la moglie: Adelaide Bonavia;

i figli: Dott. Attilio con la consorte Rina Pelagalli e bimbo; Gina, col marito Ten. Col. Cav. Margutto Piacentini e bimbi; Rina Ved. Giacomelli; Clotilde col marito Dott. Prof. Ettore Dovis; Eugenia; Lidia;

i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa propria, via Cuneo, 66, ed alle ore 10,30 da Porta Cuneo.

Non fiori ma preghiere.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 1 Marzo 1932. 1649

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

Gli Impiegati e le Maestranze della Soc. I. Acc. Bosco & C., Fabbrica Italiana Misuratori per acqua, annunciano, costernati, la morte della signora

Anna Maria Margary Bosco

Sorella del Gerente Dott. Cav. Giacomo Bosco. 1598

Torino, 28 Febbraio 1932-X.

MEMENTO

Mercoledì 2 marzo nella Chiesa della Gran Madre verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del compianto Cav. Ingegnere FRANCESCO BORZONE. Le figlie ringraziano quanti interverranno.

Venerdì 4 marzo, primo anniversario della morte di ERIA GERTER GIUSEPPE, nella Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, alle ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia sarà grata ai buoni che si uniranno nelle preghiere.